

Accademia del Cinema Italiano  
Premi David di Donatello

# David di Donatello 2019

## Documentari



Il documentario "Giosetta Fioroni"

## Il centro San Giovanni si apre ai new media

«Il complesso monumentale San Giovanni si apre sempre di più ai new media distinguendosi non solo come straordinario spazio espositivo, ma anche come contenitore culturale che vive ogni giorno a 360 gradi. In questa ottica si inserisce anche l'evento di martedì 10 dicembre, alle ore 19, con la proiezione del documentario "Giosetta Fioroni. Popsentimentale" che l'assessorato alla cultura ha voluto promuovere proprio all'interno del complesso museale per accendere i riflettori sulla figura di un'artista tra le più riconosciute in ambito internazionale». Lo afferma l'assessore alla Cultura Ivan Cardamone nell'evidenziare che «l'idea dell'evento è stata condivisa con Piero Mascitti che presenterà il lavoro cinematografico prodotto da 3D Produzioni per Sky Arte, già presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma e selezionato ai David di Donatello. Ospite a Catanzaro anche la giornalista Sabina Fedeli, autrice della sceneggiatura del film, realizzato con la collaborazione dell'Istituto Luce, che ripercorre la vita d'artista di Giosetta Fioroni attraverso racconti e testimonianze tra

Roma, Mosca, Parigi, Milano e anche la nostra Catanzaro dove sono state esposte alcune sue opere. L'opera rende omaggio anche al legame sentimentale dell'artista con lo scrittore Goffredo Parise insieme al quale attraversò con leggerezza e lucidità i conflitti sociali e ideologici di quegli anni. L'incontro di martedì 10 dicembre - conclude Cardamone - vuole rappresentare il primo di una serie di appuntamenti ideati, insieme a Piero Mascitti, per arricchire la programmazione culturale al Complesso San Giovanni».



**San Giovanni** Il Complesso sarà sede di importanti appuntamenti



**Storie controcorrente: il giovane è già stato in oltre 100 Paesi per raccontare le vite degli altri con la sua casa di produzione**  
**«È un privilegio poter conoscere realtà diverse non solo da turista»**

**La rubrica del lunedì**

► Vita da salmoni è il titolo della rubrica ogni lunedì dedicata a un personaggio popolare e controcorrente. Non obbligatoriamente famoso, ma legato a Napoli: c'è spazio per storie minime che aprono gli occhi al mondo come quella di Giuseppe Carrieri, dopo Paolo Fierro, Nunzia Rivetti, Johanna Monti, Pasquale Resegno, Cristiano Lega, Milot, Peppe Lavallo, Armando Borrelli, Laura Vela, Antonio Lauritano, Gennaro Morra, Marisa Tavano, Stefano Pisani, Yuri Cotroneo, Roberto Riccio, Antonio Volo e Mary Colonna, Michele Fragna, Ciro Pipoli, Antonio Alfano, Gianfranco Del Sole, Angela Russo, Rosalba Oro, Salvatore Ben Mohamed, Antonietta Caruso, Maria Franco, Marco Delle Donne e Lucia Viggiano, Ivan Ambrosio & Co, Pina Conte, Strato Petrucci, Pierangelo Fevola, Mario Cenzato, Carmine Calise, Gigi Santillo, Piero Armenti, Col, Cecilia Luca, Imma Cerasuolo, Stefania Cantatore e Massimo Felice Abbate.

**Maria Pirro**

In lontananza sembra inseguire una città capovolta, sfocata, invisibile. Una città come sogno, costruita di desideri e paure, e forse è per questo che Giuseppe Carrieri, 34 anni appena, ha attraversato oltre cento paesi nel mondo. È stato nelle risale a nord di Hanoi, tra i bambini arcobaleno di Calcutta, sotto il cielo grigio di Pechino, nella Srebrenica del massacro e delle madri inconsolabili. Ha visitato New York e ha dormito a Dubai, è uscito da un film, il suo, per entrarne in un altro, ugualmente suo, ma diverso e sempre sfuggente. Il giovane regista di frontiera ha un profilo sottile, il colletto lindo e il look sportivo, indossa i jeans lucidi, la camicia sotto la felpa verde con il cappuccio e ha ben piantate le scarpe da trekking. «Cammino tanto, uso le Timberland per via delle pozzanghere, effetto allerta meteo», spiega. La prossima destinazione è Melito, a nord di Napoli: Carrieri si muove intorno alla sua città, set di un cortometraggio da realizzare con i ragazzi dell'Istituto Galileo Ferraris (girato solo di notte). Ma il 34enne insegna anche allo Iulm, l'università della sua laurea e del suo dottorato, Milano gli è ormai familiare, qui cinema e serie tv sono il suo laboratorio quotidiano. È in qualità di millennial, figlio delle nuove tecnologie e della crisi permanente, sempre in bilico e pronto a rischiare e investire, Giuseppe è il primo sostenitore di se stesso: ha fondato Natia Docufilm, impresa low budget per partecipare con sue produzioni a rassegne nazionali e internazionali. Così inizia il sogno. E Carrieri si ritrova in un altro corpo, in un altro tempo. Nelle «Metamorfosi» attualizzate di Ovidio, il suo ultimo lavoro presentato alla Festa del cinema di Roma, la voce fuori campo è quella di



PROTAGONISTI Giuseppe Carrieri, la foto di gruppo è scattata al Festival del cinema di Roma

## Giuseppe, a 34 anni regista di frontiera tra Scampia e Calcutta



**VINCITORE DI PREMI PER I REPORTAGE, OVIDIO ATTUALIZZATO NELLE «METAMORFOSI»**

Marco D'Amore e Dafne assume le sembianze di una piccola mendicante rom tra figure oscure, ostili, indifferenti. La bambina almeno fino all'incendio vive nel campo di Cupa Perillo a Scampia, è in una baracca che il suo papà chiama deposito delle farfalle e nella favola che trasforma la realtà lei davvero desidera diventare albero. Il mito di Orfeo ed Euridice è ambientato, invece, a Castel Volturno. E Mario-Gluco è un pescatore di frodo nel fiume Sarno che aspira all'immortalità: deve, dunque, combattere contro il cancro. Dialetto e grafica, immagini oniriche e di crudo degrado si mescolano. Parlano tanto i silenzi, si sfiora la poesia, alla mente arriva Terrence Malick, e per questo Giuseppe potrebbe essere un erede di Paolo Sorrentino. «Mi piace evocare più che raccontare, suggerire

più che indicare. Considero un privilegio poter guardare e scoprire il mondo, entrando nelle case degli altri, scavando non solo da turisti ma come ospiti», spiega. Originario del Vomero, nel suo percorso di esploratore, il regista mostra, ad esempio, l'arrivo dell'elettricità nei villaggi dell'India tribale, dove gli abitanti, per millenni, hanno mantenuto intatta la propria devozione di culto all'oscurità e alle stelle. Ed è in questi luoghi remoti che afferra altri «scorci di sé». D'improvviso, da un cassetto digitale e della memoria tira fuori foto dell'Afghanistan, con le bambine calciatrici e nel focus group delle donne protette dal burka, segregate a casa. Poi un ritratto con le scanzonate giocatrici di cricket delle isole di Vanuatu, quindi lui in tuta da sminatore in Cambogia. Tra i principali lavori, Carrieri



**ANCHE I SILENZI PARLANO E I LUOGHI RIPORTANO SCORCI DI SE STESSI**

annovera le «Stelle contate sulle dita» (2012, vincitore della Festa internazionale del documentario «Hai visto mai?» ideata da Luca Zingaretti), «Tra le forbici i petali» (2012, nomination «La storia secondo me» ai Nastri D'Argento), «In Utero Srebrenica» (2013, candidato come miglior documentario di

lungometraggio al David di Donatello e vincitore del Prix international du reportage européen), e «Hanaa» (2017, vincitore del Cape Town Film Festival). Suo anche «Notturmo Italiano», una serie di documentari in occasione dei 150 anni dell'unità di Italia, per Dixit di Gianni Minoli (Rai Storia, agganciato con una mail). Eccola, la città nascosta, la città e gli occhi tanto ricercata tra le cose mai avvenute e che ci sono sempre. Scorre sul grande schermo, «perché solo così ci si sarebbe visti per sempre», sussurra. Qui l'universo è uno solo, il suo corpo è il fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il film*

## Le operaie della Perla per il Canzoniere

**Filippo  
Vendemmiati**



È il regista de  
"Gli anni che  
cantano", ieri  
il primo ciak

*Il gruppo  
cantava  
nelle  
fabbriche  
occupate  
negli anni  
Sessanta*

Mezzo secolo fa hanno cantato a fianco degli operai di almeno cinquanta fabbriche bolognesi, ieri erano di nuovo con le lavoratrici della Perla in piazza. Loro sono il Canzoniere della Lame, gruppo musicale nato sotto le Torri nel 1967, che armato di chitarre e ugole portava avanti politica e diritti dei lavoratori. Ieri, in piazza Nettuno, hanno preso il via le riprese del docufilm "Gli anni che cantano" per la regia di Filippo Vendemmiati, David di Donatello per "È stato morto un ragazzo" con il primo ciak con Janna Carioli, leader della storica formazione musicale, e le operaie della Perla pronte a cantare per salvare il posto di lavoro. «Siamo tornati in piazza - racconta Carioli, oggi apprezzata autrice per l'infanzia - in memoria del gabbiotto che creammo all'epoca proprio lì per oltre due mesi. I lavoratori venivano a raccontarci le loro lotte e noi creavamo le canzoni per sostenerle. Sarebbe stato meglio se oggi questi presidi non fossero più necessari e invece siamo ancora qui». Per ripercorrere la storia di questo gruppo di ragazzi, partiti dalla Casa del Popolo dell'ex quartiere Lame e arrivati a esibirsi in vent'anni, in più di mille concerti in Italia e all'estero, il film, prodotto da Filandolarete e Open Group rimetterà quel che resta della banda a bordo di un pulmino rosso che ne ripercorrerà le tappe. Con loro, anche Lo Stato Sociale e Altre di B., musicisti di oggi che idealmente ne raccoglieranno il testimone. Al racconto in presa diretta di questo on the road si affiancheranno materiali provenienti dall'archivio del Canzoniere, custodito alla biblioteca del Navile tra filmmini super8, foto, articoli di giornale, musicassette. L'uscita del docufilm è prevista per la primavera, distribuita da Genoma Film. - e.g.





# Bassi ascolti per la prima tv su Rai Tre di «Santiago, Italia» IN QUATTRO GATTI PER MORETTI

Il documentario sul golpe di Pinochet visto da 239 mila spettatori: uno share da televendite notturne...

GIAMPIERO DE CHIARA

■ Chissà che avrà pensato Nanni Moretti leggendo gli ascolti del suo documentario *Santiago, Italia* andato in onda domenica sera su Rai Tre. Conoscendo il personaggio, magari neanche ci avrà fatto caso. O, avendo ben presente la sua ironia tagliente, avrebbe scherzato su quei quattro gatti che comunque lo seguono ovunque e dovunque, ma quei 239 mila spettatori (il 2,9% di share) sono un po' pochi per un programma Rai. Sono numeri che avvicinano il bel film di Moretti (80 minuti) a quelli di certe televendite notturne che andavano in onda, sempre domenica, nel suo stesso orario. E proprio nei giorni in cui cade il trentennale della pellicola cult *Palombella rossa* (uscita al cinema il 15 settembre del 1989), con relativi festeggiamenti e omaggi da parte di quotidiani e settimanali, è un piccolo incidente di percorso che stona.

## SERVIZIO PUBBLICO

La Rai, pur fornendo un ottimo servizio pubblico, non è riuscita a valorizzare l'ultimo lavoro di uno dei pochi registi italiani, di livello internazionale. Moretti (che è alle prese con il montaggio del suo prossimo



Nanni Moretti con il documentario «Santiago, Italia» ha vinto un David di Donatello e un Nastro d'Argento

film *Tre piani*, in uscita nel 2020), ha ricostruito e celebrato con *Santiago, Italia* (vincitore di un David di Donatello e di un Nastro d'Argento) il merito di alcuni italiani che durante il golpe di Pinochet in Cile, salvarono persone sulla falsariga di Oscar Schindler, quello di *Schindler's list*.

Attraverso le parole dei protagonisti e i materiali dell'epoca, si raccontano nel documentario i mesi successivi al colpo di stato dell'11 settembre 1973 che pose fine al governo di Sal-

vador Allende. In particolare sul ruolo svolto dall'ambasciata italiana a Santiago, che diede rifugio a centinaia di oppositori del regime del generale Pinochet, consentendo poi loro di raggiungere l'Italia. Un'opera che avrebbe meritato la cornice della prima serata.

Prima del film di Moretti la Rai ha mandato in onda, un altro importante documentario: quello sulla tragedia del Ponte Morandi (*Genova ore 11:36*) visto da 716mila spettatori (share del 3,51%). Spostare i

due programmi avrebbe portato più ascolti al documentario di Moretti. Anche se gli stessi ascolti sulla tragedia genovese, non sono certo stati stati da prima serata di Rai Tre.

Ma al di là delle belle intenzioni e del merito di raccontare storie, fornire informazioni su momenti tragici legati alla nostra Repubblica, fa comunque effetto leggere certi numeri accostati a Nanni Moretti. Numeri, come detto, da televendite notturne o, per rimanere in tema di non fiction, ai documen-

tari sugli animali della savana.

## IMPARZIALE

In *Santiago, Italia* il regista romano non compare in video. Di lui c'è la voce fuori campo mentre lascia la parola ai tanti personaggi che raccontano quello che vissero 45 anni prima sulla loro pelle, da testimoni oculari. L'unica parte in cui compare è quella in cui dice alla sua maniera, in modo molto morettiano strappando un sorriso in un film che di sorrisi ne regala ben pochi, «io non sono imparziale», nell'intervista a Raúl Iturriaga, vicedirettore della «Dina» la polizia segreta cilena di Augusto Pinochet, che sorpreso rimbrotta al regista che qualcuno gli aveva assicurato che l'intervista, «sarebbe stata imparziale».

Una scena che è anche una metafora di quello che è il mondo artistico di Moretti. Un regista militante, nel senso alto della parola, che ha iniziato a raccontare il suo mondo (la sinistra extraparlamentare) per poi allargarsi all'animo umano (*Caro Diario*, *La stanza del figlio*) con uno stile rigoroso, senza concessioni alla spettacolarità: un uomo divisivo e con un pedigree del genere, di questi tempi non è facile raccogliere consensi. Neanche in tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Festival del Giallo Oggi l'incontro è con uno degli autori più interessanti del panorama noir Giampaolo Simi protagonista a Senigallia

**F**estival del Giallo: oggi è il giorno di Giampaolo Simi. Alle ore 19,15, a Palazzetto Baviera, si terrà l'incontro con uno degli autori più interessanti del panorama noir nazionale. Giampaolo Simi presenterà il suo ultimo lavoro: "Come una famiglia". Si tratta di un affresco ambizioso e avvincente, di raffinato realismo e lancinante tensione. La storia di una famiglia scossa dal sospetto, costretta a guardarsi dentro per comprendere fino a che punto ci si può spingere per proteggere le persone che amiamo. Simi sarà intervistato dalla giornalista Giorgia Olivieri. Fra le opere più recenti di



Giampaolo Simi

Giampaolo Simi ci sono Cosa resta di noi (Sellerio, 2015) con cui ha vinto il Premio Scerbanenco - La Stampa, La ragazza sbagliata (Sellerio, 2017), Come una famiglia (Sellerio, 2018), finalista del Premio Bancarella 2019. È fra gli autori italiani pubblicati in Francia nella storica Série Noire di Gallimard. Creatore di numerose serie televisive è coautore del soggetto di Arrivederci Saigon, finalista ai David di Donatello 2019.

### Il programma di oggi

Prima dell'incontro con Giampaolo Simi la terza giornata del Festival Venti-

miliarighesottoimari in Giallo inizierà alle ore 18,30 al Cortile della Biblioteca Antonelliana con la presentazione del libro "La transazione" di Riccardo La Cognata. Vito Pennisi è un giovane Pubblico Ministero, che a differenza di molti suoi colleghi è decisamente refrattario alle luci della ribalta. Alla soglia dei suoi quarant'anni si trova a indagare su una vicenda criminosa e complessa, popolata di prelati e uomini di stato corrotti, faccendieri senza scrupoli e pirati della finanza. L'autore sarà intervistato dallo scrittore Antonio Maddamma. Riccardo La Cognata è autore del format di documentario di viaggio intitolato StoryRiders che lo vede percorrere in motocicletta itinerari raccontati dalla storia o dalla letteratura.

**Mario Maria Molinari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La rassegna



## Moretti e il docufilm «Santiago Italia» all'Arena Puccini

**N**anni Moretti ha dichiarato di aver capito il perché avesse girato *Santiago, Italia*, il suo ultimo film uscito a dicembre 2018, solo in un secondo momento. Precisamente, quando Matteo Salvini è diventato ministro dell'Interno. Siccome questa sera (21.30) il regista romano presenterà all'Arena Puccini quella storia tra Cile e Italia, tra passato e presente, magari svelerà altri particolari. Di certo, questo per Moretti è un periodo intenso. Nei giorni scorsi ha svelato qualche dietro le quinte del suo lavoro in uscita nel 2020, *Tre piani*, con siparietto tra Margherita Buy e Riccardo Scamarcio e altri «improvvisati» fuori scena. L'insolito Moretti ha postato tutto sul suo profilo Instagram. Mai e poi mai in passato lo avrebbe fatto. Ma le cose cambiano. E Moretti mostra di essere sul pezzo. Di carne al fuoco dunque ce n'è questa sera, quando apparirà al parco del Dopolavoro Ferroviario per la rassegna «Accadde domani». Di *Santiago, Italia* si ricorderà probabilmente la vittoria del David di Donatello come miglior documentario, forse si parlerà di politica. O magari si riprenderà il tema dei film a pagamento o meno, visto il botta e risposta tra il regista e Felice Laudadio, «reco» di avere proiettato nella sua rassegna un film gratis (*Saremo giovani e bellissimi* di Letizia Lamartire) quando al Nuovo Sacher tre giorni dopo sarebbe stato visto a pagamento. (pa. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settimanale "Chi" rivela: a Roma già realizzate due puntate. Primi ospiti: Teo Mammucari, per anni conduttore con Ilary Blasi dello show "Le Iene", e la cantante Emma Marrone. Forse si vedrà tutto su Canale 5. In arrivo anche una fiction e un documentario

## IL PERSONAGGIO

**F**rancesco Totti superstar. Da quando il Capitano ha appeso gli scarpini al chiodo, il suo personaggio assume contorni ancora più epici e in men che non si dica diventa il protagonista ideale al cinema, in tv, perfino nella pubblicità. Dopo il libro delle barzellette su Totti, arrivano serie, documentari, uno spot molto popolare, perfino una sit-com "dal vero": il mondo dello spettacolo è in fibrillazione e sono in progetto numerose celebrazioni dell'ex n. 10 della Roma, 42 anni e una carriera leggendaria, già mattatore su Instagram con quasi tre milioni di follower. In questi giorni, in casa di Francesco e della moglie Ilary Blasi sono iniziate le riprese di *Casa Totti*, la sit-com interpretata dalla celebre coppia ripresa nella vita quotidiana: gag, amici, risate, battibecchi in stile "casa Vianello" che non mancheranno di deliziare gli spettatori, anche i non tifosi della Magica.

## GAG E RISATE

Il settimanale *Chi* ha rivelato che sono state già realizzate le due prime puntate, in cui figura anche il siparietto che, in chiesa, ha visto protagonista Totti con il sacerdote durante il matrimonio di Silvia Blasi, la sorella maggiore di Ilary, celebrato nei giorni scorsi. I primi ospiti che hanno accettato l'invito del Capitano e Signora davanti alle telecamere di *Casa Totti* sono Teo Mammucari, per anni conduttore con Ilary dello show *Le Iene* su ItaliaUno, e la cantante Emma Marrone, molto amata dai tre eredi Cristian, Isabel e Chanel Totti. Dove si vedrà la sit-com? Ancora non si sa ma, una volta completate tutte le puntate, il "pacchetto" verrà offerto in prima battuta a Mediaset.

## GLI ATTORI

Intanto, la Wildside progetta con Sky una serie sulla vita di Francesco, e circolano nel mondo del cinema i nomi degli attori che potrebbero interpretare il protagonista: Vinicio Marchioni, romano doc e romanista fervente, Luca Marinelli, Pietro Castellitto, Alessandro Borghi mentre Valerio Mastandrea potrebbe fare Zdenek Zeman, il mitico allenatore della Roma. E, co-prodotto

# Ciak si gira, Casa Totti prossimamente in tv



A fianco, Francesco Totti e Ilary Blasi, 42 e 38 anni. In alto a sinistra, Teo Mammucari, 54, e, in basso la cantante Emma Marrone, 35

**UNA VOLTA FINITE TUTTE LE RIPRESE, IL "PACCHETTO" DELLA SIT-COM SARÀ OFFERTO A MEDIASET**

sempre dalla Wildside di Lorenzo Mieli e Mario Gianani con Fremantle Documentaries, Capri Entertainment di Virginia Valsecchi e Vision Distribution che lo distribuirà al cinema, è stato appena girato un documentario sul calciatore, con la regia di Alex Infascelli, vincitore del David di Donatello per *Sis for Stanley: Un capitano*, dal libro omonimo scritto da Totti con Paolo Condò (Rizzoli), un successo da 100mila copie.

**INTANTO LA WILDSIDE PROGETTA CON SKY UNA SERIE SUL CAMPIONE PER IL PROTAGONISTA SI FANNO I NOMI ANCHE DI BORGHESI E MARINELLI**

Presentato giorni fa nel corso di Ciné, a Riccione, ha entusiasmato i distributori: si tratta infatti di un viaggio emozionante, raccontato dallo stesso protagonista in prima persona, nella sua storia di uomo e nella sua strabiliante, longeva carriera di sportivo, tutta una vita passata con la maglia della Roma tradita soltanto per quella della Nazionale. Francesco ha offerto al regista molte immagini inedite tratte dal suo archivio personale.

## FOTO E VIDEO

Inoltre la produzione ha indetto nei giorni scorsi una "call to action", cioè ha chiesto ai fan di Totti di inviare al sito [quellavoltacontotti.com](http://quellavoltacontotti.com), video e foto che li ritraggono con lui: hanno risposto in tanti e i migliori materiali finiranno nel documentario. Ed è già un cult lo spot interpretato dal Capitano per un famoso detergente per un famoso detergente mentre manda "in rete" cioè in lavatrice i panni sporchi, Totti lancia un nuovo tormentone. E dà prova di essere un attore insuperabile.

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Francesco Balzani**

ROMA - Casa Totti ora è una realtà. La sit com di cui tanto si è parlato negli ultimi anni e che vede come attori principali proprio l'ex capitano della Roma e sua moglie Ilary Blasi andrà in onda nei prossimi mesi su Canale 5. Le riprese sono già iniziate e saranno sulla falsariga di Casa Vianello, celebre sit com anni 90 delle reti Mediaset, che narrava le vicende comiche della storica coppia Vianello-Mondaini. Il settimanale *Chi* ha svelato anche il nome dei primi due ospiti di Casa Totti: si tratterà del presentatore romano Teo Mammucari, spalla di Ilary alle *Iene*, e della cantante Emma Marrone vero e proprio idolo delle due figlie femmine (Chanel e Isabel) della coppia.

Svelato quindi il motivo per cui da alcuni giorni i profili Instagram di Totti e della Blasi pullulano di "storie" che ritraggono la coppia in situazioni comiche in vacanza e non. Un boom dopo mesi di (quasi) silenzio social. Una sorta di pubblicità per il lancio imminente della mini-serie che dovrebbe vedere protagonisti anche i tre figli della coppia. Amici, risate, gag (compresa quella



# CASA TOTTI

## Ilary e Francesco, via alle riprese della sitcom

*Registrate due "puntate zero". Emma e Mammucari primi ospiti*

con il sacerdote durante il matrimonio della sorella di Ilary celebrato nei giorni scorsi) ma anche momenti di riflessione proprio come avveniva in casa Vianello: sono stati questi gli ingredienti delle due "puntate zero" finora registrate con successo. La carriera "cinematografica" di Totti, sboc-

ciata dopo l'addio al ruolo di dirigente alla Roma per incomprensioni insanabili con Pallotta e Baldini, non si ferma qui. Da qualche settimana Francesco sta girando un docufilm che si basa sulla autobiografia da record scritta dall'ex numero 10 in collaborazione con Paolo Condò. Il documenta-

rio, che è girato per le vie della Capitale con la partecipazione di Totti, è diretto da Alex Infascelli, vincitore del David di Donatello per *S is for Stanley*. C'è poi la serie Tv in cantiere della Wildside (la casa di produzione che ha realizzato *The Young Pope*) per la quale però c'è ancora il nastro dei lavori in

corso e che potrebbe vedere Marinelli o Borghi nel ruolo del campione. Totti quindi si darà solo agli spettacoli? Presto per dirlo. Per lui sono sempre vive le offerte per un ruolo in Figc o come testimonial dei prossimi mondiali in Qatar.

riproduzione riservata ©



## Il personaggio

## Musica, poesia, danza e pasta fatta in casa: i mille volti di Laura Sirani

**L**aura Sirani. Compone canzoni che piacciono e si prestano per essere colonne sonore di film. A richiesta le canta arpeggiando la chitarra. Cantautrice, quindi. Poi, messi da parte gli spartiti ed espletati i compiti di mamma (due figli), eccola davanti al computer a scrivere un romanzo, aforismi, una storia: quello che l'estro le suggerisce. Se poi c'è l'occasione eccola danzatrice. Non è finita. Con una matita fra le mani disegna figure per i suoi album.

In poche parole questa è Laura Sirani, voltiva al pari di ogni nata sotto il segno del capricorno. S'è affacciata alla ribalta nel 2011 e un po' di strada l'ha fatta. Certo lei tende a minimizzare: «Quattro anni fa, mentre finivo di scrivere il pri-

mo libro, m'è capitata fra le mani la chitarra. Ritmi e accordi mi hanno portato a riflettere. Un bel giorno, lavavo i piatti, m'è uscita la melodia». Questa Laura cantautrice. E come cantante? «Ho sempre cantato all'oratorio. Io vivo a Castrezzato, sono nata a Chiari da mamma milanese. A 15 anni ho iniziato con una rock band, poi la bossa nova, il blues, il jazz».

Poiché abitualmente *carmina non dant panem*, spontaneo chiedere che lavoro faccia: «Sono stata operaia, barista, donna delle pulizie... un po' di tutto. Non sono ricca ma sono felice».

Ma fra tanti impegni c'è stata anche la colonna sonora di un film. «Le cose sono andate così: nel 2018 produco il mio



Artista poliedrica Laura Sirani è nata a Chiari e oggi vive a Castrezzato

primo album, *Funambola*. Due brani piacciono a Francesco Zarzana, regista del film documentario al quale lavora. Si tratta di *Vorrei dire ai giovani, Gina Borellini un'eredità di tutti*. La pellicola ha avuto fortuna. È arrivata in semifinale al David di Donatello».

Il film parla di Gina Borellini, nata a San Possidonio nel modenese, figura luminosa della Resistenza. Coraggiosa partigiana, è stata insignita della Medaglia d'Oro della Resistenza. La Borellini, parlamentare dal 1948 al 1963, dirigente dell'Associazione mutilati e invalidi e dell'Anpi, ha fondato i Gruppi di difesa della donna e dell'Udi. Chiaro il suo messaggio: «La cosa da evitare è l'uso delle armi. Questo ciò che vorrei dire ai giova-

niti».

Laura Sirani, scrive testi dal 2016. Debutta con la raccolta *La poesia mi mette a nudo*. Del 2017 è il libro *Musa, Infanti, Azioni*: «Un progetto completo — spiega l'autrice — di poesia, disegni stilizzati e musica». Del 2018 sono 16 aforismi, grido di ribellione al mondo d'oggi. E *FreeVola*, ovvero un invito alle donne perché volino... libere.

Laura Sirani con il *grembiante* della casalinga ama impastare il pane o tirar la sfoglia. Artisticamente ha scelto di impastare prosa, poesia e canto. Perciò non è insolito che parole di un suo libro diventino testi di canzone che lei stessa canta — o recita — accompagnandosi alla chitarra.

La formula della Sirani piace. A riprova c'è un'estate densa di avvenimenti.

Costanzo Gatta  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cinema

### Il TorinoLab supera quota 100 film

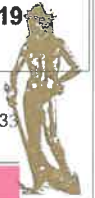
E adesso sono 101: i film accompagnati fin dai primi passi dal TorinoFilmLab, in termini di sviluppo e supporto

produttivo e distributivo, hanno raggiunto le tre cifre. I due film che hanno fatto scattare il simbolico contatore sono opere prime di registe donne, entrambe selezionate nel Concorso internazionale del festival di Locarno. Si tratta di «A Febre» della brasiliana

Maya Da-Rin, e «Hogar», ambientato in un centro religioso di Buenos Aires; il film è diretto da Maura Delpero, già nominata al David di Donatello e premiata al Torino Film Festival e in altre rassegne per i suoi documentari. (f.div.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MARTEDÌ 18 GIUGNO 2019  
 IL MATTINO

CULTURA & SOCIETÀ 3

Il festival

# «Porto il cinema in mezzo alle persone contaminandolo con arte e linguaggio web»

Il direttore artistico dell'Asolo Art Film, Cosimo Terlizzi, racconta la rassegna in programma da giovedì a domenica

Maria Chiara Pellizzari

Scende dal convento dei Santi Pietro e Paolo e si cala nei luoghi del centro asolano, «per entrare il più possibile in contatto con la gente» la nuova edizione di Asolo Art Film Festival (media partner *la tribuna di Treviso*). È nuovo lo sguardo della più antica rassegna mondiale dedicata al rapporto tra cinema e arti visive, diretta quest'anno da un unico "regista" che accorpa i ruoli dei curatori responsabili delle sezioni del concorso: film sull'arte (lungo e cortometraggi dedicati ai protagonisti dell'arte) e film d'arte, creati con qualsiasi tecnologia come strumento d'espressione artistica. È l'eclettico artista visivo Cosimo Terlizzi, 46 anni, che spazia tra fotografia, video arte e performance, il nuovo direttore artistico di AAFF, scelto per la sua poliedricità.

**DAL SIPARIO ALLA REGIA**

È lui a raccontare l'incipit della sua carriera «partita come valletto, quando aprivo il sipario del teatro Comunale Verdi di Bologna, davo da bere al maestro d'orchestra e i fiori alla cantante soprano», sfocia, dopo anni di lavoro, in un exploit che lo ha portato non solo ad esporre le sue opere artistiche in musei e gallerie quali il Centre Pompidou a Parigi, ma anche alla candidatura per il Premio David di Donatello 2019 con «Dei» e in finale al «Ciak d'Oro» la scorsa settimana. L'originalità in campo artistico è una dote di cui Terlizzi darà prova sin dal speciale evento d'inaugurazione che prenderà vita giovedì alle 20 al teatro Duse: lo spettacolo di sonorizzazione live dell'antico film muto *Cenerentola*. «È l'unico film in cui ha recitato Eleonora Duse e unica testimonianza della Duse in movimento, perché di lei abbiamo solo fotografie, ma nessun'altra registrazione. Un film che all'epoca non aveva avuto successo. Per questo, in collaborazione con Asolo Musica, abbiamo deciso di dare luce e voce a quest'opera», sottolinea Terlizzi.

**LE INQUIETUDINI**

«È interessante perché il film fa emergere le inquietudini della Duse nel passaggio dal palco teatrale al set cinematografico, abbiamo captato il suo disorientamento nei carteggi lasciati dall'attrice, per condividerli con il pubblico attraverso un'operazione performativa, uno spettacolo di forte attualità». Il titolo "Il cinematografista mi fa paura", scelto da Terlizzi per quest'edizione, esprime infatti tutta «la tensione verso il cambio del mezzo espressivo, una tensione che viviamo anche



Il regista, artista e fotografo Cosimo Terlizzi, 46 anni. È il direttore artistico dell'Asolo Art Film Festival giunto quest'anno all'edizione numero 37



Cosimo Terlizzi al lavoro durante alcune riprese

oggi, con i sottilissimi tablet che stanno mettendo in discussione le sale cinematografiche». L'empatia di Terlizzi, la sua capacità di calarsi, da artista, nel mondo degli artisti, ma al tempo stesso di dialogare con gli spettatori, emerge dai nuovi cinque punti strategici scelti per dare ad AAFF il sapore di un festival sempre più diffuso. Dal teatro Duse alla Sala della Regione, dal Cortile del teatro a Torre Reata, per continuare a Sala Beltrami, fino al bar Centrale dove si alterneranno gli spritz art. Un'occasione unica per discutere direttamente con gli artisti delle nuove ten-

denze in campo cinematografico: imperdibile quello con Valeria Golino, sabato alle 18, in attesa del conferimento del premio Duse all'attrice, regista e produttrice di film sull'arte (sabato alle 19.15 al Duse). «Un premio che viene assegnato all'attrice di fama internazionale e regista, nonché produttrice di film sull'arte, tra cui quello sul pittore newyorkese Julian Schnabel», spiega Terlizzi. «Schnabel è un artista che a sua volta ha diretto il film su Van Gogh-Sulla soglia dell'eternità». Un lavoro che va verso la nuova tendenza «di ibridazione e intersezione delle arti». Laca-

pacità di creare connessioni secondo Terlizzi è la prima chiave per entrare nel mondo dell'arte. «Per immaginare questo festival mi sono calato nella parte dei registi che hanno scelto di partecipare. Insieme ad un team di 7 selezionatori abbiamo individuato le 50 opere in concorso tra le 500 arrivate da 45 paesi al mondo», spiega. L'obiettivo è catturare le nuove tendenze, così AAFF dà spazio all'indagine su cosa sta diventando l'immagine in movimento.

**NUOVE DINAMICHE**

«Tra le novità del festival c'è la post internet art (film d'arte) in cui l'artista, attraverso la sua opera, riflette su internet o immette degli input che sono frutto della cultura del web, come i sempre più importanti hashtag e le dinamiche dei social network». Così come il mondo del web entra nel cinema, il festival vuole arrivare al tessuto sociale. «Nel cortile del teatro scorreranno i lavori presentati dagli artisti su uno schermo, essi potrà ballare a ritmo di dj set con la performer Silvia Calderoni, il movimento nella Sala della Ragione in pieno centro, dove si altereranno le proiezioni di film sull'arte e film d'arte, attenderà altre persone», sottolinea Terlizzi, regista di un festival davvero inedito. —

**IL PROGRAMMA**

## Muto, video, installazioni e un premio alla Golino

Parte giovedì alle 10 con installazioni video in Torre Reata la 37ª edizione di Asolo Art Film Festival, che continua tra proiezioni di film d'arte e sull'arte da Usa, Cina, Italia e Francia nella Sala della Ragione (dalle 14). Quasi in contemporanea, giovedì alle 14.15 al Duse è l'ora della prima internazionale di "Koulakov's Supreme Ultimate", espressione del desiderio di libertà di uno dei più brillanti artisti dell'arte sovietica non ufficiale degli anni '50-'60. La libertà è il fulcro del festival che giovedì alle 16.15 proietta la prima mondiale di "Jacqueline De Jong, L'insurgente de l'art", in cui la regista francese esprime il motto della pittrice: non smettere mai di essere disobbediente. L'edizione 37 AAFF è dedicata alla Duse, protagonista dell'evento che giovedì alle 20 nel teatro che porta il suo nome vedrà la sonorizzazione del film *Cenerentola*. Seguirà alle 20.45 la cerimonia d'apertura del festival,

dalle 21.45 sarà il turno della selezione di videoclip internazionali curata da Michele Faggi. Ricco il programma in cui spicca, tra gli eventi che delineano le nuove tendenze, la conferenza sulla "post internet art: dalla società dello spettacolo allo spettacolo della società", curata da Piero Deggiocanni, Accademia di Belle Arti di Bologna, (sabato alle 10 in Sala Beltrami). Tra le proiezioni, grande attesa per "Kemp" dell'attore e regista Edoardo Gabbriellini, sull'ultimo anno del ballerino, mimo, coreografo e regista della pittrice: non smettere mai di essere disobbediente. L'edizione 37 AAFF è dedicata alla Duse, protagonista dell'evento che giovedì alle 20 nel teatro che porta il suo nome vedrà la sonorizzazione del film *Cenerentola*. Seguirà alle 20.45 la cerimonia d'apertura del festival,





MARTEDÌ 18 GIUGNO 2019  
LA TRIBUNA

CULTURA & SOCIETÀ 29

**Il festival**

# «Porto il cinema in mezzo alle persone contaminandolo con arte e linguaggio web»

Il direttore artistico dell'Asolo Art Film, Cosimo Terlizzi, racconta la rassegna in programma da giovedì a domenica

**Maria Chiara Pellizzari**

Scende dal convento dei Santi Pietro e Paolo e si cala nei luoghi del centro asolano, «per entrare il più possibile in contatto con la gente» la nuova edizione di Asolo Art Film Festival (media partner *la tribuna di Treviso*). È nuovo lo sguardo della più antica rassegna mondiale dedicata al rapporto tra cinema e arti visive, diretta quest'anno da un unico «regista» che accorpa i ruoli dei curatori responsabili delle sezioni del concorso: film sull'arte (lungo e cortometraggi dedicati ai protagonisti dell'arte) e film d'arte, creati con qualsiasi tecnologia come strumento d'espressione artistica. È l'eclettico artista visivo Cosimo Terlizzi, 46 anni, che spazia tra fotografia, video arte e performance, il nuovo direttore artistico di AAFF, scelto per la sua poliedricità.

**DAL SIPARIO ALLA REGIA**

È lui a raccontare l'incipit della sua carriera «partita come valletto, quando aprivo il sipario del teatro Comunale Verdi di Bologna, davo da bere al maestro d'orchestra e i fiori alla cantante soprano», sfocia, dopo anni di lavoro, in un exploit che lo ha portato non solo ad esporre le sue opere artistiche in musei e gallerie quali il Centre Pompidou a Parigi, ma anche alla candidatura per il Premio David di Donatello 2019 con «Dei» e in finale al «Ciak d'Oro» la scorsa settimana. L'originalità in campo artistico è una dote di cui Terlizzi darà prova sin dallo speciale evento d'inaugurazione che prenderà vita giovedì alle 20 al teatro Duse: lo spettacolo di sonorizzazione live dell'antico film muto *Cenerentola*. «È l'unico film in cui ha recitato Eleonora Duse e unica testimonianza della Duse in movimento, perché di lei abbiamo solo fotografie, ma nessun'altra registrazione. Un film che all'epoca non aveva avuto successo. Per questo, in collaborazione con Asolo Musica, abbiamo deciso di dare luce e voce a quest'opera», sottolinea Terlizzi.

**LE INQUIETUDINI**

«È interessante perché il film fa emergere le inquietudini della Duse nel passaggio dal palco teatrale al set cinematografico, abbiamo captato il suo disorientamento nei carteggi lasciati dall'attrice, per dividerli con il pubblico attraverso un'operazione performativa, uno spettacolo di forte attualità». Il titolo «Il cinematografo mi fa paura», scelto da Terlizzi per quest'edizione, esprime infatti tutta «la tensione verso il cambio del mezzo espressivo, una tensione che viviamo anche



Il regista, artista e fotografo Cosimo Terlizzi, 46 anni. È il direttore artistico dell'Asolo Art Film Festival giunto quest'anno all'edizione numero 37



Cosimo Terlizzi al lavoro durante alcune riprese

oggi, con i sottilissimi tablet che stanno mettendo in discussione le sale cinematografiche». L'empatia di Terlizzi, la sua capacità di calarsi, da artista, nel mondo degli artisti, ma al tempo stesso di dialogare con gli spettatori, emerge dai nuovi cinque punti strategici scelti per dare ad AAFF il sapore di un festival sempre più diffuso. Dal teatro Duse alla Sala della Regione, dal Cortile del teatro a Torre Reata, per continuare a Sala Beltrami, fino al bar Centrale dove si alterneranno gli spritz art. Un'occasione unica per discutere direttamente con gli artisti delle nuove ten-

denze in campo cinematografico: imperdibile quello con Valeria Golino, sabato alle 18, in attesa del conferimento del premio Duse all'attrice, regista e produttrice di film sull'arte (sabato alle 19.15 al Duse). «Un premio che viene assegnato all'attrice di fama internazionale e regista, nonché produttrice di film sull'arte, tra cui quello sul pittore newyorkese Julian Schnabel», spiega Terlizzi. «Schnabel è un artista che a sua volta ha diretto il film su Van Gogh. Sulla soglia dell'eternità». Un lavoro che va verso la nuova tendenza «di ibridazione e intersezione delle arti». La ca-

pacità di creare connessioni secondo Terlizzi è la prima chiave per entrare nel mondo dell'arte. «Per immaginare questo festival mi sono calato nella parte dei registi che hanno scelto di partecipare. Insieme ad un team di 7 selezionatori abbiamo individuato le 50 opere in concorso tra le 500 arrivate da 45 paesi al mondo», spiega. L'obiettivo è catturare le nuove tendenze, così AAFF dà spazio all'indagine su cosa sta diventando l'immagine in movimento.

**NUOVE DINAMICHE**

«Tra le novità del festival c'è la post internet art (film d'arte) in cui l'artista, attraverso la sua opera, riflette su internet o immette degli input che sono frutto della cultura del web, come i sempre più impegnati hashtag e le dinamiche dei social network». Così come il mondo del web entra nel cinema, il festival vuole arrivare al tessuto sociale. «Nel cortile del teatro scorreranno i lavori presentati dagli artisti su uno schermo, essi potranno arimo di djset con la performer Silvia Calderoni, il movimento nella Sala della Regione in pieno centro, dove si alterneranno le proiezioni di film sull'arte e film d'arte, attirerà altre persone», sottolinea Terlizzi, regista di un festival davvero inedito. —

**IL PROGRAMMA**

## Muto, video, installazioni e un premio alla Golino

Parte giovedì alle 10 con installazioni video in Torre Reata la 37ª edizione di Asolo Art Film Festival, che continua tra proiezioni di film d'arte e sull'arte da Usa, Cina, Italia e Francia nella Sala della Ragione (dalle 14). Quasi in contemporanea, giovedì alle 14.15 al Duse è l'ora della prima internazionale di «Koulakov's Supreme Ultimate», espressione del desiderio di libertà di uno dei più brillanti artisti dell'arte sovietica non ufficiale degli anni '50-'60. La libertà è il fulcro del festival che giovedì alle 16.15 proietta la prima mondiale di «Jacqueline De Jong. L'insurgere dell'art», in cui la regista francese esprime il motivo della pittrice: non smettere mai di essere disobbediente. L'edizione 37 AAFF è dedicata alla Duse, protagonista dell'evento che giovedì alle 20 nel teatro che porta il suo nome vedrà la sonorizzazione del film *Cenerentola*. Seguirà alle 20.45 la cerimonia d'apertura del festival,

dalle 21.45 sarà il turno della selezione di videoclip internazionali curata da Michele Faggi. Ricco il programma in cui spicca, tra gli eventi che delineano le nuove tendenze, la conferenza sulla «post internet art: dalla società dello spettacolo allo spettacolo della società», curata da Piero Deggianni, Accademia di Belle Arti di Bologna, (sabato alle 10 in Sala Beltrami). Tra le proiezioni, grande attesa per «Kemp» dell'attore e regista Edoardo Gabbriellini, sull'ultimo anno del ballerino, mimo, coreografo e regista, fonte d'ispirazione per David Bowie (venerdì alle 21.30 nel cortile del Teatro). Sabato alle 19.30 la consegna del premio Duse a Valeria Golino, alle 20 la proiezione del film da lei prodotto «L'arte viva di Julian Schnabel». Domenica alle 18 la premiazione al Duse, seguita alle 19.30 dalle proiezioni dei film vincitori. [www.asoloartfilmfestival.it](http://www.asoloartfilmfestival.it). —





Primo piano **IL FILM**

## Un giorno con...



ultima notte, in fondo, non è ancora passata. Lo capisci quando Francesco Totti, intorno alle 10.30 alza gli occhi e vede tre signore di mezza età, con la divisa da cuoche, schierarsi sulle scale della scuola e cominciare a cantare: «Un capitano, c'è solo un capitano». Un mezzo sorriso imbarazzato, la gola serrata. Non vi fermate alla superficie. Questo, per il più grande giocatore della storia della Roma, non è solo un giorno di riprese del documentario sulla sua vita - il cui titolo sarà appunto «L'ultima notte» - è l'immersione struggente nel suo tempo perduto, perimetrato da quelle strade che lo hanno visto bambino. Siamo in Via Vetulonia, davanti alla casa in cui è cresciuto, ad un battito di cuore appena dalla elementare «Manzoni», il set di oggi.

### Il suo quartiere

Alabbracci, emozione, occhi lucidi. Francesco ha il passo veloce. Nella scuola, intanto, regna quasi un silenzio irreale, di cui più tardi scopriremo la ragione. Lui entra dentro in un'aula adibita a camerino, e mentre abbandona la prima maglia grigia per indossarne un'altra nera, sussurra: «Stanotte non riuscivo a dormire per l'emozione. Erano quasi trent'anni che non tornavo qui. Vede? - e dalla finestra indica un portone - Quella era casa mia. Bastava che uscissi alle 8.27 per arrivare puntuale». Stavolta, però, tutto il quartiere è stato virtualmente bloccato. Anche le auto sono state fatte sgomberare per lasciare il posto a vetture dell'altro ieri. In Via Vetulonia i negozi sono gli stessi dei suoi tempi. La parrucchieria, l'officina, il bar, la tabaccheria. In tanti si mettono sulla soglia e aspettano, «perché tanto più tardi passa». Avranno ragione. Sarà lui che, nelle tante pause delle riprese, va a riabbracciare i vecchi amici che ne approfittano per far fotografare figli e nipoti. «Ammazza, sei sempre bello», dicono le ragazze di un tempo. I loro padri sono lì accanto. «France', te ricordi?». Sì, ricorda e tratta con deferenza un nugolo di teste bianche che allora avevano i suoi quarant'anni. Se a noi è vietato farlo, neppure nessuno di loro nomina la Roma.

### Ciak si gioca

Ogni tanto il regista lo richiama sul set. Una passeggiata, una sosta davanti ad un murale che lo raffigura finché, dal cancello della scuola, sbucca fuori un pallone sbadato. A calciarlo è un bambino biondo di 8 anni, Massimo, che pare il sosia di Francesco in miniatura. A mangiarlo con gli occhi sono i due genitori, Fabrizio e Desiré Annibaldi, emozionatissimi per il fatto che sarà loro figlio a impersonare Totti bambino. «Siamo sempre stati malati di Roma», racconta il papà. La mamma conferma e rivela:



«Rimettere la maglia della Roma è stato bellissimo. Se avessi 5 anni di meno farei ancora la differenza»



**RACCONTO**  
Sul set del documentario dedicato all'ex capitano: «L'ultima notte» Il ciak nel suo quartiere tra selfie e occhi lucidi

**Che coppia**  
Francesco Totti e il regista Alex Infascelli sul set del documentario. Foto postata sui social

## «NIENTE PALLONE D'ORO? E ALLORA VINCO L'OSCAR»

di Massimo Cecchini

«Pensi che il giorno del nostro primo appuntamento Fabrizio mi disse: "Esco solo se vince la Roma perché è la mia prima donna"». Intanto Francesco palleggia con Massimo spiegandogli come calciare. L'impressione è che si divertano un sacco e a confermarcelo è la pausa pranzo. Petto di pollo veloce e poi tutti sul campo della Fortitudo, a pochi metri. «Qui

ho cominciato a giocare», dice Totti. E non ha ancora finito perché con lo staff organizza una sfida che termina - ovviamente - con un cucchiaio. Ma si fa tardi e c'è da girare le «paperelle», una specie di tiro a bersaglio con la palla in cui Francesco era (è) bravissimo. Uno spettacolo.

### Caccia all'Oscar

Col passare delle ore, arriviamo il

fratello Riccardo, i cugini, sua cognata Silvia. Poi appare anche sua moglie Ilary col tre figli. Coccole per tutti, clima rilassato, anche perché arriva la pizza con le patate che piace a Francesco. «Strano, no? - ci dice -. Non ho mai vinto il Pallone d'Oro e magari vinco l'Oscar». Già, perché il documentario potrebbe essere presentato nel 2020 al Festival di Berlino come

trampolino per Hollywood. Ma meglio non correre, anche perché c'è altro da fare. Dalle finestre cresce un coro: «Vogliamo Totti!». Sono gli 850 bambini della scuola, fin qui muti. «Perché avevamo detto - rivela una maestra - che se avessero fatto silenzio sarebbe venuto a trovarli». Il momento è arrivato. Francesco passa per tutti i piani e raccoglie baci, lacrime e dese-

### IL REGISTA

**Infascelli: «Francesco è bravissimo pure sul set»**

di ma. cec.

«Francesco è bravissimo. Ha i tempi della recitazione e poi ha idee, propone soluzioni. Girare con lui è un piacere». Parole di Alex Infascelli, regista vincitore del David di Donatello per «S is for Stanley» su Kubrick. È lui a dirigere il documentario - tratto dall'autobiografia «Un Capitano» scritta con Paolo Condò (ieri sul set) e tradotto presto in 31 lingue - che sarà prodotto dalla Wildside di Lorenzo Mieli e Mario Gianani con Fremantle Documentaries, Capri Entertainment di Virginia Valsecchi e Vision Distribution, che lo distribuirà al cinema. «Dopo quello di ieri (due giorni fa, ndr), con Totti avremo ancora un ultimo set nell'Olimpico di notte. Vorrei fare qualcosa di misterioso, in stile John Carpenter quando ha lavorato su Stephen King, oppure lo "Stand by me" di Bob Reiner. Vedrete, sarà bello». Così come lo sarà la serie tv su Totti su cui si sta scegliendo il cast. A sceneggiare, tra l'altro, ci sarà anche Stefano Bises, uno degli autori di Gomorra. Brividi assicurati.

© RUPOLI/AGENCE FRANCE PRESSE



**Pagheret per poter tornare a quando vent'anni fa da bambino**

**Francesco Totti**  
Sul suo passato

È il caos. La «security» lo spinge fuori, ma lui chiede di aspettare: «Voglio vedere la mia classe». Terzo piano. Eccola. «Il mio banco era quello vicino alla finestra». Si siede commosso. Una maestra gli dice: «Io c'ero quando tu stavi qui, ma ora vado in pensione». «Io ci sono già andato», replica Totti con un sorriso. «Ma poi sussurra malinconico: «Pagheret oro per tornare a quegli anni». Ma ha vinto il tempo, come sempre. Lo ha pensato anche il giorno prima, quando, girando all'Olimpico e si è rimesso la maglia della Roma. «Un'emozione, indossarla è sempre bellissimo - dice mentre si saluta e lascia la scuola per infilarsi in macchina tra due alti di folla - Avrei voluto avere dieci anni in meno. Anzi no, me ne basterebbero solo cinque per fare la differenza». È il tramonto che ci avvolge, adesso, sembra un po' triste.

© RUPOLI/AGENCE FRANCE PRESSE



**TRA LA SUA GENTE** Francesco Totti ieri tra i luoghi in cui è nato e cresciuto, nel quartiere Appio-Latino di Roma. 1) Su via Vetulonia si presta alle richieste di selfie di tifosi e curiosi 2) Tra i bambini della scuola Elementare Manzoni che frequentò 3) All'ingresso di un parrucchiere

TEMPO DI LETTURA 414"



# CIAK PER IL CAPITANO

## Iniziate le riprese del documentario su Totti: prima tappa Porta Metronia

I LUOGHI CHIAVE

**PORTA METRONIA**



Il viaggio del docufilm inizia da via Vetulonia, a Porta Metronia. Qui è nato e cresciuto Totti, qui ha iniziato a dare i primi calci al pallone.

**COLOSSEO**



È il simbolo di Roma e il monumento che Francesco ama di più. Per il docufilm la produzione lo ha preso in esclusiva per una notte.

**TRIGORIA**



È la seconda casa di Totti. Qui si è allenato per 31 anni: da quando ne aveva 9. Molte storie vengono narrate dagli spogliatoi.

**OLIMPICO**



Se Trigoria è la seconda casa l'Olimpico è la sua reggia. Le riprese spaziano dalla curva sud agli spogliatoi.

**Franco Pasqualetti**

«La vedete quella finestrella? Quando andavo alle elementari il mio gioco preferito era calciare come se quello fosse un tiro a segno. Riuscivo a fare centro almeno 95 volte su 100». Ha dominato gli stadi di mezzo mondo. E, insieme a Maradona e Baggio, l'ex calciatore più conosciuto nel globo. Eppure nel salire quei sei gradini dell'elementare Manzoni, nel cuore di Porta Metronia, si emoziona come un bambino. «Ho i brividi, ci credete?». Francesco Totti è questo. Re e bimbo. Semplicità nell'essere un divo. Praticamente unico. Rientrando in via Vetulonia, dove è nato e cresciuto, Totti torna Francesco. Abbraccia il ristoratore sotto casa, il barista, dà il cinque al pizzettaio, saluta il giornalista, bacia la vecchia vicina di casa.

Un quartiere paralizzato per lui. Prima di entrare nella scuola dove ha frequentato le elementari - dove è stato realizzato un murales con un San Francesco da Trigoria - quel fazzoletto di strade alle spalle di piazza Epiro diventa più affollato dello stadio il giorno del Derby. Tutti lì per lui. Per una foto, un selfie, un saluto, un autografo e... per un prestito: «A Francesco in bianco, mi alzi 100 euro», gli urla un anziano. Lui sorride, poi lo chiama da parte e chiede a un ragazzo della produzione di dare quei soldi al vecchietto: «Grazie, così ci arrivo a fine mese...».

Totti entra nel cortile e iniziano le riprese. Attorno a lui tutti i ragazzini della Manzoni. Uno tira fuori un pallone. Francesco non resiste, proprio come tutti noi quando siamo al parco coi nostri figli e dalla comitiva vicino arriva la pallonata: «Passa sghì», dice a Matteo, un bambino della 5 A. Inizia a palleggiare e capisci perché il Dio del pallone lo ha preso in braccio da sempre. Tutti



ordina di non interrompere le riprese. È la scena più bella della giornata.

La registrazione docufilm - diretto da Alex Infascelli, vincitore del David di Donatello per "S is for Stanley", e tratto dal libro "Un Capitano" scritto da Francesco Totti con Paolo Condò - proseguirà per le prossime settimane. E farà tappa, con il racconto in prima persona del Capitano, nei luoghi più significativi per la vita di Francesco.

riproduzione riservata ©

0612401111 - 0612401111 - 0612401111





## “L’ultima notte da capitano” un docu-film sul numero 10

### LA NOVITÀ

ROMA Si chiamerà “L’ultima notte da capitano” e racconterà la vita e la carriera di Francesco Totti il film documentario che la Wildside porterà sul set, a Roma, nei prossimi giorni. A dirigere il film sarà Alex Infascelli, regista e firma autorevole del documentario, già premiato nel 2016 con il David di Donatello per “S is for Stanley - Trent’anni dietro al volante per Stanley Kubrick”. Costruito attraverso testimonianze dirette, spezzoni di film e interviste, “S is for Stanley” (nominato miglior documentario agli European Film Awards) è un film che, proprio come nel caso del Capitano, mette al centro della storia un’icona globale, non del calcio ma del cinema: il regista Stanley Kubrick, raccontato attraverso la sua amicizia decennale con l’autista tutofare Emilio D’Alessandro. Ma il parallelo con il film su Kubrick non si ferma al rapporto con il mito. A

scrivere il soggetto del documentario su Totti, infatti, è lo stesso sceneggiatore che con Infascelli collaborò per “S is for Stanley”, il romano Vincenzo Seucimatra, già co-autore della mini serie “Il commissario Nardone” e della serie “Apnea”.

### PARTONO I LAVORI

Entro questa settimana dovrebbero cominciare le riprese del film, che precedono la messa in cantiere - sempre da parte della Wildside - di una serie tv dedicata a Totti, cui sarebbero interessati - per la distribuzione - le piattaforme di Amazon e Sky. «Sulla serie siamo ancora in alto mare, non abbiamo nemme-

**WILDSIDE FIRMA LA PRODUZIONE CON LA REGIA DI ALEX INFASCELLI: CONTERRÀ RACCONTI VIDEO E INTERVISTE**

no cominciato a discutere il cast», è il commento che trapela dalla casa di produzione, che lo scorso marzo ha acquistato i diritti di “Un Capitano”, l’autobiografia che Francesco Totti ha scritto con Paolo Condò, a giugno tradotta anche in Spagna. E per la quale, secondo voci insistenti ma non confermate, Alessandro Borghi sarebbe il primo possibile candidato per calarsi nei panni del campione di Porta Metronia. Si moltiplicano dunque i progetti sulla vita del calciatore della Roma, corteggiato più o meno seriamente come attore da Piersilvio Berlusconi, interessato ad averlo in una sit-com insieme alla moglie («Avrebbero la possibilità di fare qualcosa di molto spiritoso, ne ho parlato con Ilary: magari accettassero»), e portato recentemente a teatro con lo spettacolo “Il discorso del Capitano, Roma-Genoa 3-2”, raccontato e interpretato da Giulio Manfredonia. Un soggetto, quello dell’ultima partita di Totti, che potrebbe fare da cornice anche al do-

**FESTA**  
Francesco Totti saluta la curva dopo la sua ultima partita contro il Genoa  
(foto ANSA)



**RIPRESE AL VIA IN SETTIMANA, ASPETTANDO LA SERIE TV PER CUI GIÀ DUELLANO SKY E AMAZON**

documentario di Infascelli, che sembra riferirsi, nel titolo, proprio a quella gara. Un match decisivo per la conquista del secondo posto per la Roma e per l’accesso diretto alla Champions League, sofferto e combattuto per tutti i 90 minuti, e concluso dalla lettura emozionata del discorso che Totti aveva preparato per il suo addio. Lo stesso tema è stato anche oggetto di un cor-

tometraggio di cinque minuti, “Prima dell’ultima”, video racconto di una città che si prepara a salutare il suo campione ambientato prima della notte dell’addio - il 27 maggio 2017 - e girato da Paolo Germeti, già autore del documentario Zero a Zero.

**Pier Paolo Filippi**  
**Ilaria Ravarino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# BEATLES

## Da domani sera a Redona musica live, incontri e film dedicati ai Fab Four

Una festa popolare e trasversale che porta a Redona tre giorni di musica live, incontri, film, street food e mercatini dedicati ai Fab Four. Torna, da domani a domenica, il Bergamo Beatles Festival, manifestazione nata nel 2013 per ricordare il quartetto Liverpool. «I mitici baronetti hanno inventato la musica moderna, creato il primo pezzo hard rock con "Helter skelter", progressive con "Sgt Pepper's lonely hearts club band", innovativi nei testi di John Lennon e pionieri in tutto, alla pari di Mozart per la classica — spiega Massimo Figuretti, collezionista e direttore artistico della kermesse, organizzata, tra le altre, dall'associazione Le Piane —. E, poi, il clima nel quartiere sarà talmente allegro e coinvolgente che non occorre essere loro fan sfegatati per divertirsi».

Si partirà domani, alle 21, al Cineteatro Qoelet con lo spettacolo «Beatles... e poi» di e con Fabio Santini, giornalista e musicologo, che racconterà cosa è accaduto dopo lo scioglimento della band e le carriere soliste dei suoi componenti. Ad accompagnarlo, la band Martina Cirillo Quartet che proporrà un'inedita rivisitazione jazz dei pezzi dei Fab Four (ingresso 7 euro).

Sabato, dalle 17 alle 23, al Parco Turani, si alterneranno sul palco, con la conduzione di Richard Milella, gli iPaul che proporranno le cover dei successi di McCartney, The Triflers e i Fourback in quelle dei Beatles, mentre i Credence si dedicheranno ai Creedence Clearwater Revival. E, ancora, i Brillantina si esibiranno in un repertorio swing anni '60 e accompagneranno



Giuliano Cederle, voce di Giuliano e i Notturni, gruppo beat, autore del «Ballo di Simone», cover di «Simon says». Nota di colore con Fabio KoRyu Calabrò, cantautore, cabarettista e monaco zen, che eseguirà i brani dei Beatles con testo in italiano suonando l'ukulele.

Domenica spazio al cinema, con la proiezione, alle 16, al Qoelet, di «Arrivederci Saigon» per la regia di Wilma Labate, entrato nella cinquina dei miglior documentari ai David di Donatello e applaudito alla Mostra di Venezia. La pellicola racconta la storia delle Stars, cinque ragazze che, nel 1968, dalla Toscana partono per una tournée in Estremo Oriente, trovandosi catapultate nel Vietnam, arruolate per esibirsi di fronte alle truppe americane. Presente Daniela Santerini, componente della band. Dalle 18, in oratorio, suoneranno Roby Zonca e Enrico Iorio, degli Around the Beatles e, a segui-

**Band**  
I Revolver — tribute band dei Beatles —, si esibiranno domenica sera in chiusura del festival

re, i Fable Times. Gran finale, alle 21, al Qoelet, con il concerto dei Revolver, dedicato al cinquantesimo anniversario dell'uscita di «Abbey Road» (ingresso 10 euro). La tribute band dei Beatles, tra le migliori nel panorama nazionale, omaggia i propri idoli anche nel look, in giacca e cravatta, alla baronetta.

**Rosanna Scardi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tre giorni

● Il Bergamo Beatles Festival si svolge da domani a domenica. Il via, domani alle 21, al Cineteatro Qoelet con lo spettacolo «Beatles... e poi» di e con Fabio Santini

● Sabato street food e mercatino di vinili e gadget



Cinema

## Nanni Moretti presenta "Santiago"

PAOLA NICITA

La Sicilia chiama tramite Cile, e Nanni Moretti risponde con un mini tour di presentazione del suo "Santiago, Italia", vincitore del David di Donatello come Miglior Documentario 2019. Il regista sarà oggi presente per due appuntamenti: a Cefalù, al cinema Di Francesca per le proiezioni delle 15 e delle 17,30, e a Palermo (già sold out) al Rouge et Noir, alle 21,30.

Per tutti e tre gli incontri, il regista presenterà il film, e ha già annunciato che al termine delle proiezioni si concederà al pubblico per autografi e selfie, per ricambiare l'affetto dimostratogli.

«Al Rouge et Noir – dice Irene Tagliavia – abbiamo organizzato entrambe le sale per una proiezione simultanea, 500

posti, tutti esauriti. Moretti saluterà il pubblico, che lo attende con entusiasmo, in entrambe le sale». Come è nata la possibilità della presenza di Nanni Moretti in Sicilia lo racconta Giovanni

L'autore sarà presente alla sala Di Francesca di Cefalù alle 15 e alle 17,30 e al Rouge et Noir di Palermo alle 21,30

Gristina, che ha organizzato insieme agli Amici del Cinema Di Francesca e con il patrocinio del Comune di Cefalù, e dice: «Subito dopo l'uscita del film "Santiago, Italia", a dicembre, ho scritto alla casa di produzione di Moretti e gli ho raccontato la storia del nostro cinema. Esistiamo dal 1909, con 150 posti, abbiamo sempre cercato di fare resistenza culturale, con rassegne e ospiti: Consolo, Maraini, Deaglio, Tornatore. Nel 2013, per il quarantennale del colpo di Stato in Cile, abbiamo organizzato un incontro, esponendo la gigantografia di Salvador Allende all'ingresso del cinema. Gli ho spedito la mail, e il giorno dopo ha squillato il mio telefono, ed era Moretti. Abbiamo concordato un periodo possibile, ed ora, finalmente, eccoci qui».



**C  
R  
O  
N  
A  
C  
A**

Da sinistra, controlli alla stazione ferroviaria, bambini all'entrata della Montagnola e i container in Piazza Verdi installati l'anno scorso

**La sicurezza** In arrivo un bando per il parco

## Montagnola, lo spaccio ha traslocato

CATERINA GIUSBERTI

Non sembra neanche più la Montagnola. Dietro la scalinata del Pincio ora è tutto un fiorire di mamme coi bambini, coppie che si stringono le mani sulle panchine, universitari coi libri aperti e i piedi scalzi, uomini d'affari in cravatta che spizzicano sushi d'asporto, c'è persino qualche turista. Da quando è stata ripulita dallo spaccio a fine settembre la Montagnola è bella come non la si vedeva da vent'anni. Un polmone verde del quale i residenti del centro avevano una gran voglia di riappropriarsi, che a metà maggio avrà anche la sua fontana. E presto, annuncia l'assessore all'Immaginazione civica Matteo Lepore, pure un nuovo bando per la gestione.

«Bonificata», la definiscono in gergo i militari dell'esercito, che con la loro camionetta presidiano l'ingresso come fosse zona di guerra. Un po' lo era: con le risse, gli assembramenti, fino all'aggressione dell'inviato di Striscia la Notizia Vittorio Brunotti a favor di telecamera a fine 2017. Alla portineria del parco Andrea Mari del consorzio Arci-Antoniano racconta che è cambiato tutto in 15 giorni, in autunno. «Prima dovevo chiamare la polizia almeno una volta alla settimana». Chiara Affronte del Comitato Free Montagnola è entusiasta. «Al parco - racconta dal chiosco di Max - sto rivedendo vicini che non ci mettevano piede

da vent'anni. Prima la situazione era insostenibile, risse continue, ottanta spacciatori schierati. Si sentiva puzza entrando. Speriamo che presto mettano anche nuovi giochi per bambini». Per ritrovare gli spacciatori però basta andare qualche via più in là, ai giardini Fava, tra via Boldrini e i viali. E soprattutto all'angolo tra via Marsala e via Zamboni. «Arrivano la sera, dalle sei. Si sono messi lì perché piazza Verdi era piena - spiegano le guardie giurate fuori dal Comunale - ci sono i tunisini nelle laterali, i marocchini in piazza, se arrivavano anche gli esuli della Montagnola finiva a coltellate». Il "protocollo" è lo stesso della Montagnola, solo in scala ridotta. Il ragazzo di vedetta, quello che offre hashish, il terzo che distribuisce i rifornimenti. Spaccio organizzato. Nascondono la droga nei tombini, nelle crepe dei muri. Niente di nuovo. Prima di spostarsi in via Marsala lo spaccio era scivolato in un altro angolo: tra piazza VIII agosto e via Maroncelli, dall'altro lato di via Imerio. Le dipendenti della Tim vedevano gli spacciatori «prelevare misteriosi pacchetti» dai loro motorini». Finché il 3 ottobre non hanno scritto una lettera alle istituzioni per chiedere aiuto. A quel punto, spiega la delegata sindacale di Tim, Anna Rita Perla, è arrivato anche il presidio fisso ogni mattina. E il mercato dello spaccio ha traslocato di nuovo.

019/03010285/12/02/14/11



Il sindaco  
Virgino Merola



Il capodi gabinetto  
Matteo Piantedosi

**La stagione** L'estate sarà gestita da Corvino

## Piazza Verdi, più cultura meno alcol

Nuovo capitolo della guerra infinita di Piazza Verdi, con cultura e spettacoli a cercare di guadagnare spazio sul popolo della notte. Il tutto con buona pace dei mini Daspo, in vigore da un anno nella zona rossa universitaria eppure ancora incapaci di cambiare verso alla vocazione alla movida dell'area tra via Zamboni e piazza Aldrovandi. Stavolta a provare a risanare la piazza in cui da decenni si combatte contro rumore, venditori abusivi di alcol, bonghi e spaccio, sono le Macchine Celibi, cooperativa vincitrice del bando per la gestione esitiva della piazza, sotto la guida del direttore artistico Marcello Corvino, promotore con alle spalle collaborazioni con artisti e divulgatori e che figurava pure come assessore alla cultura nel *dream team*, la squadra dei sogni, del grillino Massimo Bugani, ai tempi della sua candidatura a Palazzo d'Accursio. Archiviato per sempre, invece, il progetto del Guasto Village di Peacocklab, sponsorizzato dallo storico gestore del bar La Linea Renato Lideo, che dopo due anni di container e di polemiche con residenti, esercenti e Soprintendenza infuriati per quelle torri di lamiera che deturpavano il paesaggio, stavolta non vince la gara per animare l'estate di Piazza Verdi (dal 15 maggio al 15 settembre). Al loro posto, il Comune ha annunciato ieri di aver premiato un progetto che mette la cultura davanti alla

promozione commerciale dell'area. «La nostra estate si chiamerà "Piazza Verdi racconta" - spiega il presidente de Le Macchine Celibi Carlo Torrisi - e verterà su un ciclo di incontri per raccontare la piazza». Come sempre, la ricetta per la zona universitaria poggia sulla collaborazione con Unibo e con il teatro Comunale, sperando in un ricambio anche di pubblico: «Più famiglie, meno movida» spiega Torrisi. Lo dice anche Corvino, produttore tra le altre cose del film vincitore di un *David di Donatello* "È stato morto un ragazzo", sulla morte di Federico Aldrovandi: «Vogliamo raccontare la piazza, coinvolgendo gli esercenti dei tanti locali presenti nella gestione dei loro spazi esterni, e facendo diventare Piazza Verdi una Agora di narrazioni sulla storia che è passata di lì. Lo faremo senza strutture esterne, perché non c'è bisogno di container in una piazza così bella e storica. E lo faremo con la collaborazione, tra gli altri, dell'Università e del comitato Piazza Verdi e dintorni». «È un buon progetto, che consentirà di animare culturalmente la piazza», ha detto ieri l'assessore alla Cultura Matteo Lepore, «e di proseguire nel lavoro fatto negli ultimi due anni». Un lavoro di singergia tra ordine pubblico e attività culturali, per tentare di strappare l'area alle polemiche e alla guerriglia tra movida e residenti insomni. - s.d.

019/03010285/12/02/14/11



Partigiana e deputata modenese, medaglia d'oro al valor militare

## “GINA BORELLINI UN'EREDITÀ DI TUTTI”

Il docufilm della sua vita di Francesco Zarzana e Caterina Liotti è stato presentato alla Camera dei Deputati

di Noemi Reali

“Vorrei dire ai giovani. Gina Borellini un'eredità di tutti” il docufilm, diretto da Francesco Zarzana scritto insieme a Caterina Liotti, in concorso al David di Donatello 2019. Il film che vede protagonista la partigiana mode-

centenario della nascita di Gina Borellini, avvenuta il 19 ottobre 1919, con l'intento di ripercorre la storia dell'impegno politico della donna; raccontando la vita, la risolutezza, la tenacia e l'appassionata sensibilità. “Si tende sempre a dimenticare le figure importanti, che invece andreb-

Diprovinciale (1953-1958) e della presidenza dell'ANMIG provinciale di Modena (1960-1990). La voce narrante è stata affidata all'attrice Elena Polic Greco, mentre l'attrice Laura Trimarchi appare in un cameo. Il direttore della fotografia è Victor Torrefiel Vicente. La colonna sonora, realizzata dalla com-

Università di Siena, Rosangela Pesenti presidente associazione nazionale Archivi Udi, Laura Piretti per Udi nazionale. Vittorina Maestroni, presidente del Centro documentazione donna di Modena, ha diretto e coordinato i vari interventi. “Tutto ha avuto inizio con la donazione dell'archivio di Gina Borellini al



nese, magistralmente interpretata dall'attrice Claudia Campagnola, è stato proiettato lunedì 8 aprile presso la Camera dei Deputati, nella Sala del Mappamondo a Palazzo Montecitorio alle ore 15.30, con l'intervento inaugurale del vicepresidente della Camera, Ettore Rosato. Si tratta di un lavoro di valorizzazione della memoria della deputata modenese Gina Borellini che il Centro documentazione donna di Modena sta attivamente promuovendo da oltre dieci anni. Il film è uscito in occasione del

bero trasmesse ai nostri figli. Gina Borellini ha ricevuto la medaglia d'oro al valor militare in vita, è stata una delle poche donne a riceverla e per questa ragione il nostro Paese le deve conoscenza e memoria”. Ha dichiarato Ettore Rosato. La narrazione si snoda fra gli anni della Resistenza che le costarono la perdita del marito e l'amputazione di una gamba fino all'entrata in Parlamento quale prima donna nelle liste del Fronte Popolare, nel 1948, e alla sua rielezione nel 1963, toccando il periodo della presidenza dell'U-



Caterina Liotti

positrice Chiara Troiano, include due pezzi della cantautrice Laura Sirani. Prima della proiezione sono intervenuti il regista Francesco Zarzana, il vicesindaco di Modena e Assessore alla Cultura Gianpietro Cavazza; la coautrice dei testi del film Caterina Liotti del Centro documentazione donna; l'attrice protagonista Claudia Campagnola, che ha dato volto e voce a Gina Borellini. A seguire sono intervenuti Patrizia Gabrielli dell'U-

Centro documentazione donna da parte del figlio Euro Martini. Un archivio molto ricco per la quantità e la qualità della documentazione pubblica e privata a testimonianza di una vita dura e difficile, ma anche impegnata nella difesa dei diritti e nella trasmissione dei valori democratici verso i giovani” dichiara Vittorina Maestroni. Caterina Liotti, coautrice dei testi con Francesco Zarzana, aveva già scritto della partigiana modenese pubblican-



**Gina Borellini (Ph)**  
**un paltò per l'onorevole**  
do in passato con Mariagiulia Sandonà “Un paltò per l'onorevole. Gina Borellini, Medaglia d'oro della Resistenza” e allestendo diverse mostre fotografiche. “La storia di Gina Borellini, che da mondina diventa partigiana e poi onorevole, si presta a divenire simbolo di questa trasformazione delle donne: da soggetti totalmente privi di diritti e di soggettività giuridica a cittadine” spiega Caterina Liotti. La storia di Gina Borellini ci insegna quale sia il vero significato dell'amore, non inteso solo per le relazioni intime e il tema della non violenza. “Potrebbe sembrare paradossale considerando la resistenza con le armi, ma la sua fu necessità e non una scelta”, così afferma il vice-sindaco di Modena, Gianpietro Cavazza.

Foto di Gianfranco Compagno





**Astradoc**

## **Doppia proiezione e Friedkin si racconta**

Via Mezzocannone, 109  
Domani, ora 19.30 e ore 21. Ingresso 3 euro

**D**oppia proiezione ad Astradoc domani sera. Si inizia alle 19.30 con "Funeralopolis - A Suburban Portrait" di Alessandro Redaelli con il ritratto di due giovani spacciatori di eroina e amanti del rap che alla periferia di Milano indagano il senso della vita, in attesa della morte. La rassegna di cinema del reale, organizzata da Arci Movie, Parallelo 41, Coinor e università "Federico II", prosegue alle 21 "Friedkin Uncut" di Francesco Zippel. Il regista è presente alla proiezione. Il documentario su William Friedkin, regista di film di cult come "Il braccio violento della legge", "L'esorcista" e "Vivere e morire a Los Angeles", è stato presentato nella sezione Venezia Classici alla 75esima edizione della Mostra del Cinema e ha ottenuto una candidatura ai David di Donatello. Friedkin per la prima volta si racconta al pubblico. - **Il.urb.**



**Casa del Cinema**

## Moretti e gli altri una giornata tra i documentari

**FRANCO MONTINI**

Il documentario non è un genere, ma una macro-categoria che comprende film molto diversi. A parte che i confini con il cinema di finzione appaiono sempre più labili, il documentario può essere declinato in molti modi fra film inchiesta, film narrativi, film storici, reportage geografici, film poetici, film di montaggio e perfino d'animazione, come "La strada dei Samouni" premiato all'ultimo Festival di Cannes e candidato ai David di Donatello. Per discutere del tema e capire la realtà del cinema documentario dei nostri giorni, per illustrare le tecniche specifiche e i segreti della lavorazione, alla Casa del Cinema oggi dalle 17, è in programma, con ingresso gratuito, "Documentaristi in cinquina", con i registi dei titoli selezionati ai David. Oltre a Stefano Savona, autore di "La strada dei Samouni", ci saranno Wilma Labate, regista di "Arrivederci Saigon"; Francesco Zippel regista di "Friedkin Uncut" e per "Santiago, Italia", con Moretti impegnato nelle riprese del suo nuovo film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## L'AGENDA

COSE DA  
FARE

---

### Ore 17 e 21

**Cinema**

**Si proietta «Santiago, Italia» di Nanni Moretti**

Oggi alle 17 e alle 21 in Sala Pastrone sarà proiettato «Santiago, Italia. Un'ambasciata contro il fascismo di Pinochet», film documentario di Nanni Moretti, Premio David di Donatello 2019. L'iniziativa è dell'Anpi con associazione Davide Lajolo e Circolo Vertigo, per il 74° anniversario della Liberazione. Ingresso gratuito.



SABATO ALL'UNITRE

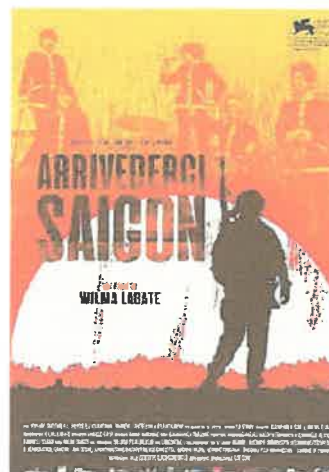
## “Viaggio nella musica” più “Arrivederci Saigon” con Tacchella e Canaccini

**PIOMBINO.** Sabato 30 marzo alle ore 16 all'UniTre di Piombino la presentazione “Viaggio nella musica”, con la partecipazione di **Viviana Tacchella** e **Rossella Canaccini**, rispettivamente direttrice e insegnante di canto al Centro didattico musicale di via Giordano Bruno. L'evento ha il patrocinio del comune di Piombino ed è organizzato dal circolo culturale “Insieme”.

A moderare l'evento **Francesca Ghiribelli**, poetessa e giornalista. All'evento verrà presentato il percorso artistico di Tacchella e di Canaccini, che negli anni Sessanta facevano parte delle Stars, una giovanissima band italiana tutta al femminile.

La presentazione sarà intervallata dall'intervista di Francesca Ghiribelli alle due cantanti e dalla proiezione del trailer di “Arrivederci Saigon”, il docu-film, presentato all'ultimo Festival del Cinema di Venezia e preselezionato tra i 5 titoli della categoria

documentari per il **David di Donatello 2019**, nonché già vincitore per la sezione documentari del Nastro d'Argento 2019. Il film racconta l'incredibile storia delle Stars, partite nel 1968 dalla provincia toscana per una tournée internazionale e ritrovatesi inaspettatamente in Vietnam, a suonare nelle basi militari americane. –



**La locandina del docu film  
“Arrivederci Saigon”  
della regista Wilma Labate**





"La strada dei Samouni"

## Il grande documentarista Savona martedì all'Accademia

► SASSARI

Due anni dopo Stefano Savona torna a Sassari, ancora ospite dell'Accademia di Belle Arti. Nel mezzo un nuovo film, "La strada dei Samouni", per il quale ha vinto il premio al miglior documentario al festival di Cannes e ha ottenuto la nomination ai David di Donatello che verranno assegnati nei prossimi giorni. Di questo lavoro parlerà martedì in

aula magna durante l'incontro, con proiezione, coordinato da Lorenzo Hendel. Una giornata intera, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, con uno dei più importanti registi italiani di documentario, spesso impegnato in territori di guerra a raccontare le storie di chi subisce le ingiustizie e cerca un modo di reagire, per non restare inerte davanti al proprio tragico destino. All'incontro sarà presente anche Alessan-

dra Atzori, che ha collaborato alle animazioni presenti nel film curate da Simone Massi. Nato a Palermo, Stefano Savona ha studiato archeologia e antropologia prima di dedicarsi, dalla fine degli anni Novanta, all'attività di regista con grandi risultati. I suoi lavori principali sono "Primavera in Kurdistan", sulla vita di un gruppo di combattenti curdi nel nord dell'Iraq dopo la caduta del regime di Saddam Hus-

sein, "Piombo fuso", documentario sul conflitto arabo-israeliano girato all'interno della Striscia di Gaza che nel 2009 ha vinto il Premio Speciale della Giuria al Festival di Locarno nella sezione Cineasti del presente, "Tahrir" sulla rivoluzione di piazza al Cairo nel febbraio del 2011 vincitore del David di Donatello, "Palazzo delle Aquile" che ricostruisce i giorni dell'occupazione della sede del municipio di Paler-

mo avvenuta nel 2007. La guerra di più di una ventina di famiglie rimaste senza casa. "La strada dei Samouni", il suo ultimo lavoro premiato l'anno scorso a Cannes, è un affresco su una famiglia palestinese, massacrata durante un'azione militare israeliana. L'appuntamento con Savona si inserisce negli incontri internazionali con grandi registi iniziati con l'istituzione del biennio specialistico di cinema documentario voluto dal direttore Antonio Bisaccia. Attesi nei prossimi mesi due giganti come il francese Nicolas Philibert e il cinese Wang Bing. (f.c.)

Musica e avventura

Daniela Sarteneri, che da tempo vive a Sassari, ha raccontato in un libro l'incredibile tournée della band tutta al femminile di cui era tastierista



# 1968: le Stars in Vietnam

# Le cinque rocker in guerra per caso

I concerti nelle basi Usa mentre intorno infuriava l'Inferno. Ne è nato il film "Arrivederci Saigon", diretto da Wilma Lebate e presentato a Venezia

di Fabio Ciancio

**La vigilia della partenza** da un'azienda di lavoro. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca.

«Nono mancò a casa nostra. Una presenza che noi non avevamo. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca. «Nono mancò a casa nostra. Una presenza che noi non avevamo. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca. «Nono mancò a casa nostra. Una presenza che noi non avevamo. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca.»

«Nono mancò a casa nostra. Una presenza che noi non avevamo. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca. «Nono mancò a casa nostra. Una presenza che noi non avevamo. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca.»

«Nono mancò a casa nostra. Una presenza che noi non avevamo. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca. «Nono mancò a casa nostra. Una presenza che noi non avevamo. Daniela Sarteneri, che nel 1968 fu tra le cinque rockiste che si imbarcarono per il Vietnam, ricorda con un sorriso un po' amaro quel giorno in cui le sue amiche e lei, come un gruppo più generale dell'epoca.»

Partite il primo novembre, scoprimmo che una classola del contrabbasso obbligava a restare 3 mesi. Al ritorno in Italia le ascense di essere al soldo degli americani.



**Nono abbiamo pensato di tutti i colori, giorni che non dimenticherò mai. Ho sofferto la fame, si mangiava poco e male. E poi gli sgatti bombardamenti. Una volta, a un posto di blocco, mi hanno sparato un mitra davanti. In quella occasione ho davvero creduto di morire.**





La foto a destra è la cantante Paola Bonolis. A fianco, una foto scattata da un fotografo di strada. Nella pagina accanto: il documentario "Dopo il terremoto"

È il 1972. In molti della nuova generazione di musicisti di strada, come Paola Bonolis, si sono formati in quel periodo. Un anno prima, quando si erano appena formati, erano stati i primi a suonare in un bar di viale Mazzini, a Roma. In quel bar, c'era un altro musicista, che si chiamava Paolo Bonolis. Era lì a lavorare perché si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino. Quando Paolo Bonolis si affittava un appartamento in viale Mazzini, era lì a lavorare perché si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino. Quando Paolo Bonolis si affittava un appartamento in viale Mazzini, era lì a lavorare perché si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino.



quello originale, ma non copio che una volta aveva scritto e cantato in italiano. In quel periodo, si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino. Quando Paolo Bonolis si affittava un appartamento in viale Mazzini, era lì a lavorare perché si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino.

**Dal pianoforte alla televisione**  
 Dopo il terremoto, si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino. Quando Paolo Bonolis si affittava un appartamento in viale Mazzini, era lì a lavorare perché si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino.



**Film e documentari di impegno sociale**

Un film che racconta la vita di un musicista di strada, come Paola Bonolis, si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino. Quando Paolo Bonolis si affittava un appartamento in viale Mazzini, era lì a lavorare perché si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino.



Un film che racconta la vita di un musicista di strada, come Paola Bonolis, si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino. Quando Paolo Bonolis si affittava un appartamento in viale Mazzini, era lì a lavorare perché si affittava un appartamento in viale Mazzini, e Bonolis aveva una casa lì vicino.

**VENERDÌ AL MODERNO DI SASSARI**

## L'incredibile storia delle "Star del Vietnam"

All'interno del progetto #Ildirittodiessere donna, il Citiplex Moderno di Sassari propone venerdì prossimo (alle 10 e alle 18) "Arrivederci Saigon", passato per l'ultima Mostra di Venezia e candidato al David di Donatello. Il documentario, diretto da Wilma Labate, racconta l'incredibile storia della band femminile Le Stars nel Vietnam del 1968. A presentare il film Daniela Santerini, la tastierista originaria di Pontedera che dal 1974, quando ormai il gruppo formato tutto da musiciste toscane si era sciolto, vive in Sardegna. Per decenni ha combattuto per far conoscere questa storia. Lo stesso documentario nasce dal suo libro "Choi-oi!" (Oh mio Dio, in sudvietnamita), basato sul diario tenuto all'epoca, in cui si è imbattuto per caso lo scrittore Giampaolo Simi che ha poi coinvolto la regista Wilma Labate.

Rossella Canaccini (cantante), Viviana Tacchella (chitarrista), Franca Deni (bassista), Manuela Bernardeschi (batterista) e appunto Daniela Santerini (organo-tastiere). Questa la formazione che si costituisce nel 1967 quando hanno tutte intorno ai vent'anni, addirittura la cantante è minorenni. Le Stars si esibiscono con i Pooh agli inizi della carriera, poi aprono concerti di cantanti già affermati come Patty Pravo finché nell'autunno del 1968 ricevono l'offerta di una tournée in Estremo Oriente. Secondo il programma che conoscono devono viaggiare in vari Paesi, con una breve tappa a Saigon. Solo arrivate lì sul posto scoprono che il contratto parla di tre mesi in Vietnam. Suoneranno nelle basi americane, mentre intorno infuria la guerra. Pochi anni dopo la vita porterà Daniela Santerini in Sardegna. Oggi vive a Sassari. (f.c.)



**IL PROTAGONISTA** Il regista William Friedkin, 83 anni, è su Sky Arte

## Il re dell'horror

Sky Arte ore 21,15  
Friedkin Uncut

★★★

Premiato ai Nastri d'Argento 2019, candidato ai David di Donatello 2019 come "Miglior documentario" presentato alla scorsa edizione della Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Venezia Classici, *Friedkin Uncut - Un diavolo di Regista* è il docu-film scritto e diretto da Francesco Zippel sulle opere e la vita del regista horror William Friedkin, in onda in esclusiva e in prima visione assoluta stasera alle 21.15 su Sky Arte (canale 120 e 400 di Sky). *Friedkin Uncut* offre una visione introspettiva della vita e del percorso artistico di William Friedkin, regista straordinario e anticonformista di film di culto

come *Il Braccio Violento della Legge*, *L'Esorcista*, *Sorcerer*, *Cruising*, *Vivere e morire a Los Angeles*. Per la prima volta Friedkin si mette in gioco intimamente e decide di guidare il pubblico in un affascinante viaggio attraverso i temi e le storie che maggiormente hanno influenzato la sua vita e il suo percorso artistico. Il titolo del documentario riflette al tempo stesso la schiettezza e l'eccentricità di Friedkin, elementi che hanno contribuito nel tempo a caratterizzarne l'eccezionale abilità di storyteller. Ma Friedkin non è solo in questa lunga e appassionata narrazione. Un cast "stellare" di amici e collaboratori ha deciso di partecipare a questo film che da semplice omaggio si trasforma con il passare dei minuti in un vero e proprio saggio in cui grandi registi e attori si uniscono per riflettere sul significato di essere artisti.





L'AVVENTURA DELLE STAR

## Arrivederci Saigon sfida Moretti nella corsa al David di Donatello

La candidatura del film che mescola gli Orti Bottagone alle paludi vietnamite  
Per conoscere il verdetto bisognerà aspettare la cerimonia del 27 marzo



Da sinistra Rossella Canaccini, Daniela Santerini, Viviana Tacchella e la regista Wilma Labate

**PIOMBINO.** Viviana Tacchella contro Nanni Moretti. "Arrivederci Saigon", il film che racconta l'incredibile storia vera di cinque sedicenni piombinesi finite nel Vietnam del 1968 per confortare i soldati americani al fronte suonando soul e rhythm and blues, è entrato nella cinquina dei candidati al Premio David di Donatello.

Così il nome di Piombino compare sul sito del David accanto ai grandi nomi del mondo del cinema e il film di Wilma Labate interpretato da Viviana Tacchella e Rossella Canaccini sfiderà il favorito "San-

tiago, Italia", la nuova opera di Nanni Moretti, e altri tre documentari prestigiosi come "Friedkin uncut", il ritratto di un genio del cinema come William Friedkin girato da Francesco Zippel, "L'arte viva di Julian Schnabel", ultima fatica firmata da Pappi Corsicato, e "La strada dei samouni" di Stefano Savona. Dopo essere stato applaudito alla Mostra del Cinema di Venezia, "Arrivederci Saigon" ha avuto un'accoglienza calorosa da parte del pubblico e grande successo di critica, ma aver superato tutte le selezioni di quello che è considera-

to l'Oscar italiano segna un traguardo davvero invidiabile. Su 113 titoli iscritti, la Commissione giudicatrice, formata da Pedro Armocida, Stefania Ippoliti, Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi (a Sanremo la chiamerebbero una giuria di qualità), aveva dichiarato di essere passata attraverso «un processo sofferto e dibattuto», dati l'alto valore e l'interesse dei film candidati, già per arrivare alla prima preselezione di 15 titoli.

Ora il film che mescola Piombino a Saigon, gli Orti Bottagone alle paludi vietnamite, la black music ai bombardamenti, ha superato anche l'ultima fase eliminatória, sbaragliando concorrenti di primissima fila, in un'annata, secondo la Commissione di selezione, particolarmente ricca, che «dimostra la vitalità stilistica e tematica del documentario italiano contemporaneo». Merito sicuramente dei pregi tecnici della regia, della fotografia e del montaggio, della carica trascinate delle musiche d'epoca, ma anche della freschezza delle protagoniste Viviana Tacchella, Rossella Canaccini e Daniela Santerini, le "Stars" di allora, capaci oggi di raccontarsi con affabilità e naturalezza, cercando di rievocare le sensazioni provate a quel tempo.

### LA REGISTA

«Innamorata della storia di queste 5 ragazzine»

«Mi sono innamorata della storia di queste cinque ragazzine in un'avventura così enorme, insieme al gran fascino di Piombino con identità forte di mare e di fabbrica, di Viviana Tacchella e Rossella Canaccini assolutamente spettacolari - ha detto la regista Labate - Grazie a Giampaolo Simi che aveva scoperto il libro di Daniela Santerini Cioio! '68 In Vietnam con l'orchestra...» -

La storia di una band di ragazze diretta da una regista risulta perfettamente in linea con le scelte dei David di Donatello 2019, che sembra aver guardato con particolare interesse ai talenti femminili, visto che tra i candidati per la migliore regia ci sono due donne: Valeria Golino con "Euforia" e Alice Rohrwacher con "Lazzaro felice". Per conoscere il verdetto, bisognerà aspettare mercoledì 27 marzo: la premiazione, presentata da Carlo Conti, sarà trasmessa in diretta da Rai1 alle 21,30. —

Fabio Canessa



## L'incontro



Nanni Moretti è impegnato nel tour promozionale del suo documentario «Santiago, Italia»

## «Santiago, Italia» weekend in Puglia per Nanni Moretti

**A**llende, Pinochet e il colpo di Stato. Così Nanni Moretti ha scelto la Storia per raccontare, in un documentario, l'altro 11 settembre, quello del golpe militare del 1973 in Cile che ha soffocato nel terrore il nuovo corso progressista di Salvador Allende. Moretti sarà in Puglia in questi giorni per presentare *Santiago, Italia*, uscito a dicembre dello scorso anno, a tre anni di distanza da *Mia Madre*, il suo ultimo lungometraggio di finzione. Il regista romano introdurrà il film (già visto da più di 100 mila spettatori) e incontrerà il pubblico questa sera agli spettacoli delle 15.45 e delle 16 al Multicinema Galleria di Bari. Poi alle 20.30 sarà al cinema Opera di Barletta. Gli appuntamenti di Moretti con il pubblico pugliese proseguiranno domani alle 15 al cinema Db D'Essais di Lecce e alle 18 al cinema Impero di Brindisi.

*Santiago, Italia* (nella cinquina del David di Donatello per il miglior documentario) racconta, attraverso le parole dei protagonisti e i materiali d'epoca, i mesi successivi al colpo di stato dell'11 settembre 1973 che pose fine al governo democratico di Salvador Allende. Il racconto di Moretti si concentra sul ruolo svolto dall'ambasciata italiana a Santiago che diede rifugio a centinaia di oppositori del regime del generale Pinochet. In particolare si sofferma su due giovani funzionari che, assente l'ambasciatore e di fronte al silenzio del ministero degli Esteri guidato da Aldo Moro, aprirono le porte della nostra ambasciata. Ritrova i richiedenti asilo cileni (gli *asiliados*) che cercarono rifugio e che vennero poi accolti come esuli in Lombardia. Ne ricostruisce il passato per parlare del nostro presente, quello di un Paese che ha perso il senso della solidarietà. Un viaggio fra i ricordi che termina con l'accoglienza di chi arrivò nell'Italia del Nord ospitati con generosità, prima dal governo e poi da chi offrì loro un lavoro. E pensare che era il 1975.

**D. Fas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIOMBINO** / IN CRONACA

## La storia delle Stars conquista la finale al David di Donatello con "Arrivederci Saigon"

**PIOMBINO** III

IL DOCUFILM



## "Arrivederci Saigon", la storia delle Stars nella cinquina del David

**PIOMBINO.** Il 27 marzo a Roma per la serata finale dei David di Donatello (storico riconoscimento al cinema italiano che premia film e interpreti dell'anno precedente) in platea ci saranno anche **Rossella Canaccini** e **Viviana Tacchella**. Perché il film "Arrivederci Saigon" della regista **Wilma Labate** che le vede tra le protagoniste è nella cinquina per miglior documentario.

Rossella-voce soul e Viviana-chitarra de "Le Stars" (sopra in uno scatto in Vietnam), in tutto cinque giovanissime ragazze toscane che nel 1968, in piena guerra del Vietnam, vennero mandate nelle basi americane di Saigon a suonare. Pochi giorni fa proprio Rossella e Viviana erano di nuovo in tv su Rai Due ospiti di **Giancarlo Magalli** a ricordare e commentare in diretta proprio questa esperienza della giovane band italiana tutta al femminile. Con Rossella Canaccini di Livorno, Daniela Santerini di Pontedera, Viviana Tacchella, Franca Denie Manuela Bernardeschi di Piombino. E ancora non si è concluso il giro d'Italia per le presentazioni di questa pellicola dal Festival del Cinema di Venezia. «La cinquina finale, si ce lo hanno appena comunicato – conferma Viviana Tacchella, come sempre alla scuola di musica di via Giordano Bruno fino a tardi – con Rossella stiamo ancora rice-

vedendo inviti per incontri sulla nostra esperienza e sul film, prossimamente saremo anche a Venturina... ma era solo la nostra storia che non mi sembrava così importante, certo un po' particolare...». «Storia e paure, dai concerti in Vietnam all'ostilità in Italia. Finalmente abbiamo raccontato il nostro Sessantotto sotto le bombe a Saigon, ma pure le difficoltà dopo il ritorno a casa... grazie a Wilma Labate» ricorda Rossella Canaccini. «Solo» una storia incredibile, che racconta la guerra in Vietnam da un insolito punto di vista, mai visto e da chi c'era davvero.

Preselezione fatta dalla giuria su 113 titoli iscritti, fino alla cinquina miglior documentario. "Arrivederci Saigon" con "Santiago, Italia" di **Nanni Moretti**; "Friedkin Uncut" di **Francesco Zippel**; "L'arte viva di Julian Schnabel" di **Pappi Corsicato**, "La strada dei Samouni" di **Stefano Savona**. «Grazie – si legge sulla pagina social di "Solaria Film" – a tutti coloro che hanno reso possibile questo racconto Rai Cinema, Rai Com, AAMOD, Istituto Luce Cinecittà, Regione Toscana, APQ Sensi Contemporanei, Toscana Film Commission, Fondazione Sistema Toscana. E grazie alle bimbe Rossella Canaccini, Viviana Tacchella, Daniela Santerini. Ovviamente alla mitica Wilma Labate». E non è finita. –

**Cecilia Cecchi**





CINEMA

## «Arrivederci Saigon» di Simi candidato ai David di Donatello

Lo scrittore viareggino è fra gli sceneggiatori del docufilm di Wilma Labate  
La statuetta per il miglior film straniero a «Roma» del "pietrasantino" Cuaron



Giampaolo Simi ad ottobre durante l'anteprima di «Arrivederci Saigon» al Comunale di Pietrasanta

**Claudio Vecoli**

**VIAREGGIO.** Era stato presentato all'ultima edizione del Festival del cinema di Venezia, dove ha raccolto gli applausi del pubblico e il consenso della critica. Adesso per *Arrivederci Saigon*, il film documentario diretto da Wilma Labate e scritto su un soggetto dello scrittore viareggino Giampaolo Simi è arrivata anche la candidatura ai prossimi David di Donatello, gli Oscar del cinema italiano che vengono

consegnati ogni anno a Roma. E che quest'anno saranno svelati nel corso di una cerimonia in programma il prossimo 27 marzo in diretta su Raiuno.

Un riconoscimento importante per *Arrivederci Saigon* e, naturalmente, per Giampaolo Simi, scrittore di romanzi noir della scuderia Sellerio (la stessa casa editrice di Camilleri) che negli ultimi tempi sta prendendo confidenza anche con il mondo del cinema e della televisione (ha fatto parte anche del pool di sceneggia-

tori di *Nero a metà*, la fiction di Raiuno andata in onda alla fine dello scorso anno con eccellenti risultati di ascolto e di gradimento da parte del pubblico.

Il film narra la bizzarra e semiconosciuta storia vera di un giovanissimo gruppo pop femminile toscano, Le Stars, che negli anni Sessanta si ritrovò a suonare per le truppe americane in Vietnam. Una avventura che viene raccontata direttamente dalla viva voce delle protagoniste, intervistate da Wilma Labate.

Al momento per *Arrivederci Saigon* è arrivata "soltanto" la candidatura nella categoria documentari. Per sapere se la pellicola si porterà a casa anche l'ambita statuetta bisognerà attendere la serata del 27 marzo, quando ad annunciare il film vincitore sarà Carlo Conti, presentatore scelto per la serata.

La concorrenza - va detto - è di altissima qualità. Oltre alla pellicola di Wilma Labate sono in corsa per il David anche *Friedkin Uncut* di Francesco Zippel, *L'arte viva* di Julian Schnabel di Pappi Corsicato, *La strada dei Samouni* di Stefano Savona e *Santiago, Italia* di un regista cult come Nanni Moretti.

Chi invece alla serata dei David di Donatello andrà con la certezza di aver vinto una statuetta sarà un altro versiliese (anche se soltanto di adozione): il regista "pietrasantino" Alfonso Cuaron. Il suo *Roma* - già vincitore del Leone d'Oro all'ultimo Festival di Venezia e trionfatore di numerosi, prestigiosissimi premi in giro per il mondo - è infatti stato giudicato come il miglior film straniero. L'unica sezione dei David - questa "internazionale" - di cui viene annunciato in anticipo il vincitore. —

**IL 25 FEBBRAIO**

**«Roma» di Cuaron in corsa per gli Oscar**

E se Alfonso Cuaron arriverà al David di Donatello con la certezza di aver vinto la sezione del miglior film, per il regista messicano (e un po' pietrasantino) c'è un'altra data importantissima per il suo «Roma». Il 25 febbraio a Los Angeles si assegneranno infatti gli Oscar 2019. E «Roma» è il lizza per ben dieci statuette fra cui proprio quella di miglior regista.





## L'esperimento: a scuola come in un'azienda

La serie televisiva in onda in prima visione sulla tivù sa... è stata interamente realizzata dagli studenti della Iulm che si sono occupati di sceneggiatura, regia e montaggio dividendosi le parti e sperimentando sul campo il lavoro



### In trasferta a Napoli

L'ultima avventura della troupe della Iulm è nella periferia di Napoli. Qui insieme al regista Giuseppe Carrieri (foto sopra) stanno girando un adattamento delle Metamorfosi



# Il PRINCIPIO della LUCE



di SIMONA BALLATORE

- MILANO -

**UN RACCONTO** seriale per immagini, che mostra e declina la luce nel cinema, nel design, nell'arte e nella poesia conquistando la televisione: è "Luce", ideata da Gianni Canova, rettore dell'Università Iulm, già docente di Storia del Cinema e Filmologia, firmata dai giovani talenti della Iulm e in onda in prima serata su Sky Arte. Dietro la cinepresa, fra le righe della sceneggiatura e sul set ci sono loro: una decina di studenti e ormai ex studenti della laurea magistrale in Televisione, Cinema e New Media. Voilà il primo format in assoluto di un contenuto professionale, totalmente originale, trasmesso in una delle piattaforme più "alte" tra le reti televisive italiane - Sky Arte - che è stato

interamente scritto, filmato e post-prodotto da una troupe di universitari, sotto le indicazioni e la supervisione del regista Giuseppe Carrieri, e dei suoi collaboratori, i direttori della fotografia Giancarlo Migliore e Nicola Baraglia.

**DOPO** il debutto, venerdì scorso, con "Light and Poetry", questa sera sempre alle 20.40, ecco "Luce - Light Cinematographers". Seguiranno il 22 febbraio "Luce - Light Artists" e il primo marzo "Luce - Light Designers". La direzione artistica della serie - ideata dal professore Gianni Canova - è affidata a un ex studente, il regista Giuseppe Carrieri, con alle spalle laurea e dottorato alla Iulm e che dal 2013 è passato dall'altro lato della cattedra. Nato a Napoli, milanese "per studio" - è arrivato in città appena maggiorenne - ora guida i ragazzi del secondo anno del corso di laurea magistrale all'interno di un percorso didattico. Nella sua carriera ha prodotto

*Milano, debutta in televisione su Sky Arte la prima serie prodotta da un'università*

documentari per Rai Storia ed è stato candidato al David di Donatello con "In Utero Srebrenica" e lo scorso anno al Moscow Film Festival Prize con "Hanaa". «Ho cercato di portare nel mio piccolo il patrimonio di storie dalla realtà nel mondo accademico - spiega -. Chi fa cinema ha sempre paura di non fare. Luce racconta questo, un percorso cinematografico destinato a una televisione di qualità». Una serie - la prima creata e cucita completamente da stu-

**I VOLTI**  
Sopra Paolo Rizzatto nel suo studio estratto dalla puntata Light Designers e un'immagine tratta dalla puntata sulle poetesse. A destra Daniele Cipri





### Il backstage della puntata d'esordio

Il "dietro le quinte" della prima puntata della serie televisiva: "Light and Poetry" è andata in onda venerdì scorso su Sky Arte. La puntata è stata dedicata alle poetesse e alla luce nei versi in rima

denti - che viaggia, da Milano fino al Circolo Polare Artico. «Abbiamo pensato per i ragazzi un percorso esperienziale: l'università non è solo un luogo del sapere ma del fare»: la provocazione iniziale è arrivata alla messa in onda. È stata creata una troupe vera e propria, si sono sperimentate con mano tutte le professionalità dietro il ciak. Si scrive, si gira.

**IL PROFESSORE** Gianni Canova, oggi rettore, ha dato il la e li ha seguiti periodicamente. La scintilla nel 2015, l'anno internazionale della luce. I primi due film sono stati prodotti subito nel 2016, il terzo nel 2017, l'ultimo nel 2018. Non tutti e quattro i film sono stati realizzati dagli stessi studenti, si sono passati il testimone. «È stato un lavoro umano più che da docente - ricorda Carrieri - ed è quello che resta». Una puntata dopo l'altra, da 25 minuti ciascuna. E così, sul piccolo schermo, si illumina la bellezza: i luoghi, la diffie-

renza dei paesaggi dalla neve al mare, sono stati i protagonisti della puntata di venerdì, dedicata alle poetesse e alla luce come parola. «Poesia è stato vedere i luoghi in cui quelle parole nascono». Venerdì toccherà alla Luce come materia della visione cinematografica, e qui al centro ci sono i pluri-

### FATTO IN CASA Giovani talenti della Iulm hanno curato scrittura riprese e post-produzione

premiati direttori della fotografia chiamati a raccontare davanti alla cinepresa dei ragazzi luci e ombre. «È la puntata della saggezza», continua il regista. Ci saranno le testimonianze di Luca Bigazzi, Maurizio Calvesi, Daniele Cipri, Italo Petriccione, Francesca Amitrano. «Nel design della luce, da esteta, il bello è stato entrare nel

mistero del come si fa a rendere bello un progetto che funziona», continua il coordinatore: Carlotta De Bevilacqua, Paolo Rizzatto, Michele De Lucchi, Enzo Catellani, Jacopo Foggini mostreranno la potenza evocativa ed espressiva legata all'immaginare oggetti che sappiano essere portatori di vita. In "Light Artist" ecco la capacità di sentirsi parte del mondo alle diverse latitudini, dalla Germania al Giappone, con lo scandinavo Rune Guneriusen, il tedesco Mischka Kuball, i nipponici Mihoko Ogaki e Tatsuo Miyajima. Milano è la base di partenza di Luce: «Ha dalla sua il privilegio e la responsabilità di essere la città più avanti d'Italia - dice Carrieri - è dove arriva più veloce il soffio del mondo». Prossima tappa Napoli con le sue periferie, ancora con studenti della Iulm per un adattamento delle Metamorfosi di Ovidio: le riprese si concluderanno a fine marzo.



Domenica per la Giornata della Memoria

## Pasta Nera, Piva racconta un viaggio verso il futuro



Una scena del documentario di Alessandro Piva

**D**omenica alle 11, al Cinema Esedra di Bari, per la Giornata della Memoria, sarà proiettato il film documentario *Pasta Nera* alla presenza del regista Alessandro Piva. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'associazione di volontariato Seconda Mamma Onlus e l'associazione La Giusta Causa, sarà l'occasione per riflettere su un tragico e oscuro periodo della storia del nostro Paese e dell'Europa e per celebrare le belle iniziative di aiuto organizzate nell'Italia del dopoguerra.

In quegli anni, tra il 1945 e il 1952, più di 100.000 bambini del Sud italiano più svantaggiato furono ospitati

temporaneamente da famiglie del Centro-Nord. Anche quei bambini, come i deportati ebrei dei campi di concentramento e come i soldati verso il fronte, prendevano un treno. Per loro non era per fortuna un treno verso la morte, ma verso la speranza e il futuro, per lasciarsi alle spalle la povertà e le macerie del dopoguerra. Con *Pasta Nera* (50') Alessandro Piva, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico, decide di riportare alla luce uno dei migliori esempi di solidarietà e spirito unitario nella storia del nostro Paese. Il film, premiato al Festival di Venezia, ha conseguito una nomination ai David di Donatello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CINEMA E STORIA

## “Arrivederci Saigon” a Roma per i David di Donatello

Rossella Canaccini (voce) e Viviana Tacchella (chitarra) de “Le Stars” sono appena rientrate dall’eccezionale presentazione del film a Carrara

PIOMBINO. Concorrerà a marzo, nella sezione “Documentari” del premio cinematografico David di Donatello, il film “Arrivederci Saigon” della regista Wilma Labate: la storia de “Le Stars”, giovane

band italiana tutta al femminile che suonò in Vietnam per le basi militari americane.

Della band Rossella Canaccini di Livorno, Daniela Santerini di Pontedera, Viviana Tacchella, Franca Denti e Manuela Bernardeschi di Piombino, che nel 1968 fu ingaggiato per un tour di tre mesi in Vietnam proprio nel pieno del conflitto armato.

Una storia incredibile, che

racconta la guerra in Vietnam da un insolito punto di vista.

“Arrivederci Saigon” è tra i 15 titoli della categoria documentari preselezionati per il David di Donatello 2019 (storico riconoscimento al cinema italiano che premia film e interpreti dell’anno precedente).

«Me l’hanno detto. . . non lo credevo possibile. Grazie alla regista Wilma Labate».

Aveva raccontato ancora emozionata, appena ricevuta la notizia della selezione a fine dicembre, Rossella Canaccini che insieme a Viviana Tacchella non ha ancora finito il giro d’Italia per le presentazioni di questa pellicola dal Festival del Cinema di Venezia.

Rossella-voce e Viviana-chitarra de “Le Stars”, in tutto cinque giovanissime ragazze toscane che nel 1968, in piena guerra del Vietnam, vennero mandate nella base americana di Saigon a suonare.

Preselezione fatta dalla giuria su 113 titoli iscritti «dopo – si legge nella comunicazione della commissione – un processo sofferto e dibattuto data, l’alta qualità e

l’interesse dei film». Ora “Arrivederci Saigon” sarà mostrato a tutta la giuria dell’Accademia per arrivare alla quinta finale.

E appunto proprio Viviana Tacchella e Rossella Canaccini sono reduci dall’ultima proiezione del film a Carrara. Un appuntamento orga-

**Successo del racconto tra fotografia di Cipri e viva voce delle protagoniste**

nizzato dalla pubblica amministrazione, sempre nell’ottica del recupero della (nostra) memoria, dedicando un posto nella storia a queste

cinque ragazze toscane che nel 1968 atterrarono (senza saperlo) a Saigon (in piena guerra del Vietnam) per fare musica. La proiezione alla sala Garibaldi di Carrara: racconto che si dipana con la fotografia di Daniele Cipri, la viva voce delle protagoniste, con interventi di attori e intellettuali del momento e materiale inedito attinto dagli archivi Aamod, Istituto Luce Cinecittà e Rai Teche. E ancora tanti applausi per il film e per le protagoniste visto che la proiezione della pellicola è stata seguita dall’incontro con la regista, lo sceneggiatore Giampaolo Simi e due delle protagoniste di questa incredibile vicenda Rossella e Viviana. –

© FOTOGRAFIA DI DANIELE CIPRI





### Documentari Verso i David

Sono due i film documentari realizzati con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte - Piemonte Doc Film Fund, tra i quindici selezionati dalla commissione di preselezione del David di Donatello 2019, sui 113 iscritti: "Beautiful Things" realizzato dai torinesi Giorgio Ferrero e Federico Biasin, nato dal progetto multimediale "Film di confine" e in uscita nei cinema italiani a marzo distribuito da Wanted Cinema; "Country for Old Men" dei torinesi Stefano Cravero e Pietro Jona, prodotto da GraffitiDoc.



## Il concorso

Con Tonincelli  
Brescia  
sogna il David

di **Nino Dolfo**  
a pagina 11

In corsa ai David di Donatello

## Perdite e rinascite nella terra di frontiera

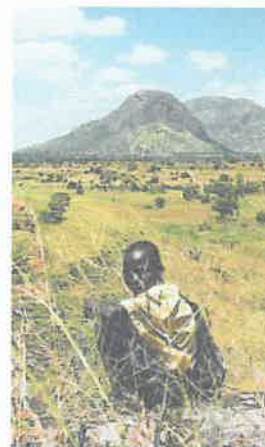
Un ospedale di frontiera, molto rudimentale, che serve un'area rurale molto povera e priva di vie di comunicazione. Siamo a Kalongo, Uganda settentrionale, in passato uno dei teatri delle tante guerre africane dimenticate. Un villaggio abitato dagli acholi, gruppo etnico nilotico. È questo lo scenario in cui Giulio Tonincelli, filmmaker salodiano, ha girato *Happy Today*, documentario che è stato selezionato per concorrere al David di Donatello, uno dei più prestigiosi premi del cinema italiano. Il cortometraggio restituisce i ritmi arcaici della piccola comunità e dà la voce a Laguna

Leo Patricia, una giovane donna nella cui memoria sono incise le ferite sanguinose di una storia familiare e nazionale. Un'eredità pesante la sua, fatta di perdite e abbandoni, a cui le risponde progettando il futuro e facendo leva sul principio della restituzione: ha ricevuto il dono di nascere in luogo bellissimo (il cromatismo del video rende testimonianza), ora lei aiuterà il prossimo con le buone pratiche dell'amore e del servizio. Come? Diventando ostetrica, *midwife*, accompagnando le giovani puerpere all'ultimo atto della gestazione. La scena clou è proprio un parto, che l'occhio della cinepresa osserva con estremo pudore sacrale,

cogliendo l'incanto della maternità e del venire al mondo, che è dolore, ma anche naturalezza, resilienza in una parte del mondo in cui l'eugenetica e la postmodernità non sono nemmeno concepite. Tutto qui, ma il regista sa raccontare con delicatezza e maestria le emozioni e il contesto. Tonincelli, 34 anni, ha conseguito un diploma di laurea presso l'accademia di Santa Giulia di Brescia. Nelle suo curriculum spiccano esperienze importanti e formative: ha lavorato a New York nello studio del fotografo Steve McCurry, uno dei grandi fotoreporter del mondo celebrato anche a Brescia con una personale; ha

collaborato con Luca Gaudagnino e grazie al regista di *Chiamami col tuo nome*, ha firmato un video sul backstage del film *Padroni di casa* di Edoardo Gubellini (interpreti: Valerio Mastrandrea, Elio Germano, Gianni Morandi, Valeria Bruni Tedeschi); suoi anche altri due corti, uno per Telecom sul Teatro di Salò (*Lo spettacolo invisibile*), l'altro, *Di là*, con l'amico fotografo Erminando Allaj. Ad oggi *Happy Today* è stato selezionato in più di 20 festival nazionali e internazionali e l'11 dicembre scorso è stato presentato Centre Pompidou di Parigi.

**Nino Dolfo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frame  
Giulio  
Tonincelli,  
filmmaker  
salodiano,  
ha girato  
«Happy  
today»,  
documentario  
sull'Uganda  
che è stato  
selezionato  
per concorrere  
al David  
di Donatello